

LO SCHERMO

MAGGIO 1941-XIX (N. 5)

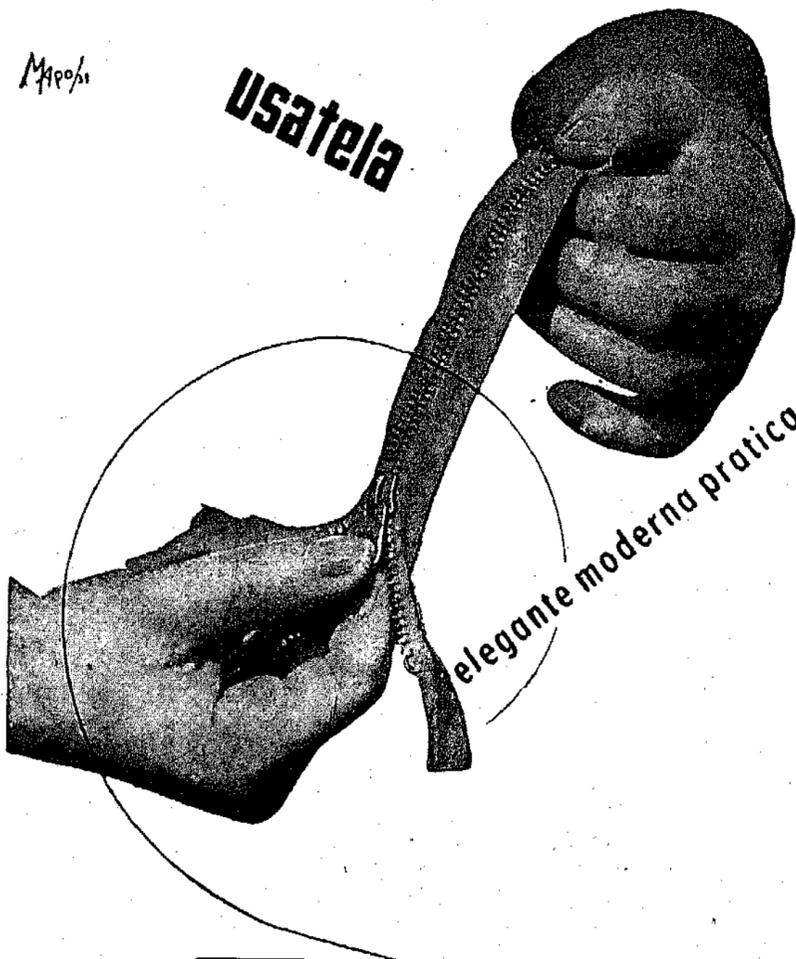
RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO



M. 190/51

usatela



elegante moderna pratica

CHIUSURA LAMPO

in tutte le tinte

NEGOZI DI VENDITA

- Milano** - Via Dante 16
- Torino** - Via Garibaldi 28
- Roma** - Via Regina Elena 32
- Napoli** - Piazza Finanze 3/4
- Bergamo** - Piazza Vittorio Veneto 1
- Genova** - Via dei Garibaldi 13r

Assia Noris

*umberto melnati
carlo campanini
gieta gonda
lauro garrolo*



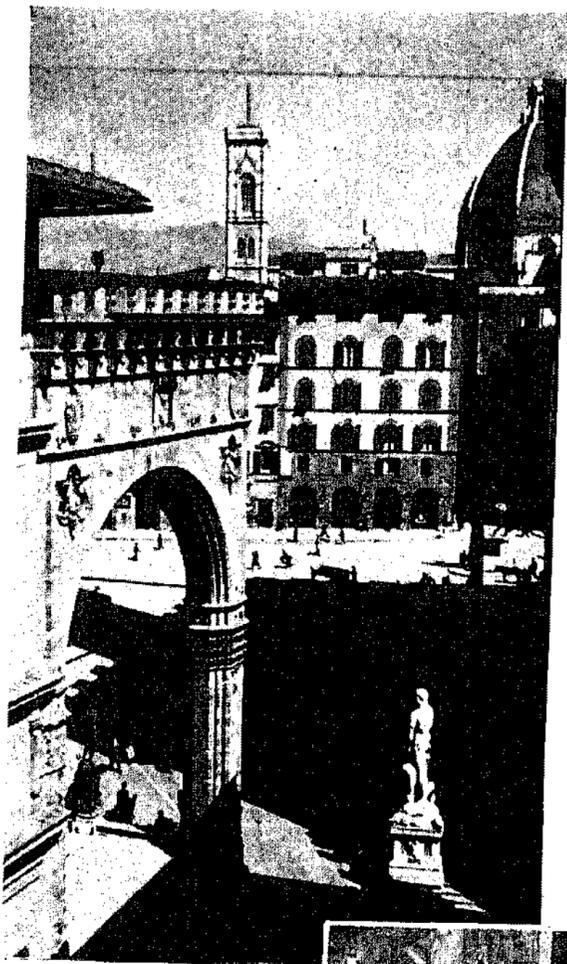
**CON
LE DONNE NON
SI SCHERZA!**

regia: g. simonelli

produr. Juventus Film

esclus. E.N.I.C.





Firenze

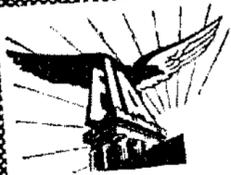
CULLA DELL'ARTE, NELL'INCANTO DEI SUOI COLLI, NELLO SPLENDORE DELLE SUE PIAZZE, DEI SUOI MONUMENTI, DELLE SUE SUPERBE GALLERIE SARÀ SEMPRE IL SOGNO DI CHI SENTE PROFONDAMENTE IL FASCINO DELLE COSE BELLE.



*Maggio
Musicale
Fiorentino*



INFORMAZIONI:
Ente Provinciale per
il Turismo e tutti gli
Uffici Viaggi.



C. P. E. ROMA N. 44616

SOCIETÀ ANONIMA CONSORZIO CINEMATOGRAFICO E. I. A.

EDIZIONI INTERNAZIONALI ARTISTICHE
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 500.000

Roma, 21 Marzo 1941-XIX
DIREZIONE GENERALE - VIA VARESE, 16-B
Telefono 44.616 - Telegrammi: CINEIA - Roma

**Primo gruppo della nuova produzione 1941-42 :
16 film già in corso di approntamento e di doppiaggio**

FILIALI

TORINO:
Via G. Pombo, 23

GENOVA:
Via D. Fiasella, 28

MILANO:
Piazza E. Duse, 2

PADOVA:
Via U. Foscolo, 2

BOLOGNA:
Piazza XX Settembre, 1

FIRENZE:
Piazza Sirozzi, 4

ROMA:
Via Varese, 16-A

NAPOLI:
Via S. Aspreno, 19

CATANIA:
Via Elnea, 248

TRIESTE:
Via Nizzo, 6

AGENZIE

BARI:
Via Dante Alighieri, 91



1) La Fornarina

(Collana d'Oro italiana 1941)

2) Passione

3) Gli Angeli del mare

4) Lasciateci vivere!

5) Pericolo biondo!

6) La preda

7) Prima colpa

8) Fuori da quelle mura

9) Vicolo cieco

10) Una ragazza allarmante

11) Non uccidere!

12) L'istinto

13) Squadra volante

14) Eroi senza gloria

15) 13 donne a Riva Paradiso

16) Il mistero dell'Arsenale

Sancta Maria

(Collana d'Oro italiana 1941)

in preparazione

	Prod.ne	Regia	Protagonisti
	Columbia	R. Mamulian	B. Stanwick - W. Holden
	"	E. Ludwig	R. Scott - F. Dee
	"	J. Brahm	H. Fonda - M. O' Sullivan
	"	A. Hall	M. Douglas - V. Bruce
	"	P. Godfrey	W. William - J. Lupino
	"	F. Mc Donald	W. Abel - J. Meredit
	"	R. Mc Carey	D. Costello - M. Whalen
	"	Ch. Vidor	Ch. Moris - A. Dvorak
	"	A. Hall	M. Douglas - J. Blondel
	"	L. P. Collins	J. Holt - M. Balston
	"	C. C. Coleman	A. Baxter - J. Welles
	"	C. C. Coleman	B. Cabot - R. Hayworth
	"	H. Hawks	G. Grant - J. Arthur
	U. F. A.	E. Waschneck	U. Schlethow - G. Weiser
	G. F. D.	Th. Dickenson	L. Banks - G. Gynt
	E.I.A.	E. Neville	C. Montes - A. Nazzari

Esercenti italiani!

*Assicurandovi il Primo gruppo E. I. A. 1941-42
vi garantirete un primato di successi!*

STAGIONE 1941-42
PRIMO GRUPPO - SERIE A

UN GRANDE COMPLESSO DI FILM
DI PRODUZIONE NAZIONALE

La corona di ferro

La cena delle beffe

Vespi Siciliani

I pirati del golfo

Con le donne non si scherza

La nostra età

Le aquile del Ghibli

Un marito per il mese di aprile

E' allegro fantasma

A che serrano questi quattrini?

Una donna senza nome

Questi poveri amanti

Un film con Jenny Jugo

Quando andavamo insieme (Titolo provvisorio)

Un importante film di produzione "Juventus",
Quattro passi fra le nuvole

Il chironante

Il castigamatti



Ente Nazionale
Industrie Cinematografiche

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA
 DIREZIONE * REDAZIONE * AMMINISTRAZIONE
 ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347
 FONDATORE * DIRETTORE: LANDO FERRETTI

s o m m a r i o

Il Cinematografo strumento di lotta e di vittoria. - Il Ministro Pavolini costituisce e presiede il Comitato per il Cinema di guerra e politico	pag. 6
Il Comitato dei produttori (G. V. Sampieri)	» 7
Lo schermo e il palcoscenico (Roberto Piccioli)	» 9
Cronache della produzione italiana (Vittorio Solmi)	» 11
Come si sono svolte le riprese in esterni del « Pro- messi Sposi » (Sic)	» 21
Montaggio: Catastrofe inglese - Luce e sviluppo - Troppe discussioni - Un primato - « Bizantinismi » (g. v. s.)	» 23
Bar (Il cameriere filosofo)	» 25
Notiziario germanico	» 27

In copertina:

EMIL JANNING nel film « OHM KRÜGER, L'EROE DEI BOERI », Pro-
duzione Tobis-Filmkunst - Esclusività « Mander » S. A. Noleggio Film

Composizione di ROVERONI

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
 ESTERO L. 80 * SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
 E COLONIE L. 4 * ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
 SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 * ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
 NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

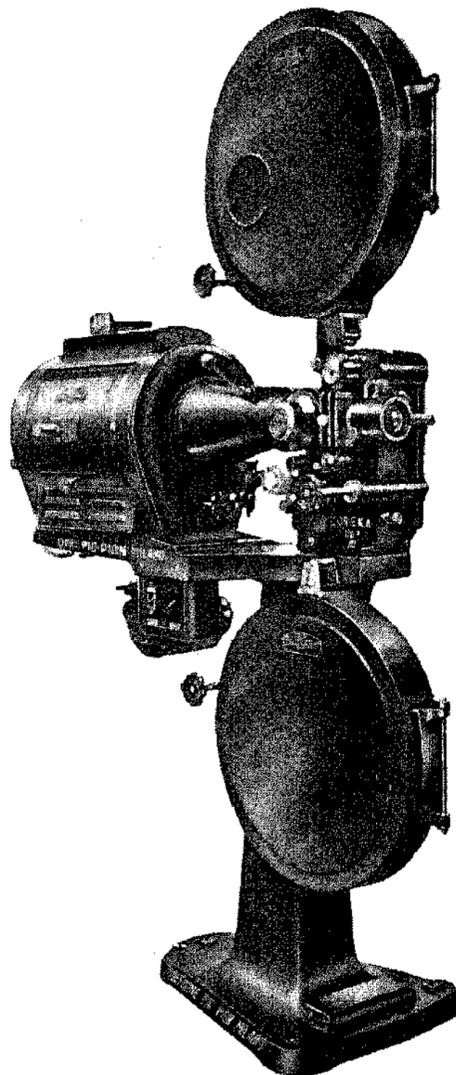
OFFICINE

PIO PION S. A.

VIA ROVERETO 3 MILANO TEL. 287-834

PRIMA FABBRICA ITALIANA
APPARECCHI CINEMATOGRAFICI

(Casa fondata nel 1908)



I MIGLIORI

IMPIANTI CINE SONORI
 IMPIANTI DI DIFFUSIONE

COSTRUZIONI

RADIO TELEGRAFICHE

AUTORADIO - CINE - SONORO

PREVENTIVI - LISTINI - SOPRALUOGHI GRATIS

IL CINEMATOGRAFO

STRUMENTO DI LOTTA E DI VITTORIA

(Il Ministro Pavolini costituisce e presiede il Comitato per il Cinema di guerra e politico)

E' stato costituito, presso il Ministero della Cultura Popolare, il Comitato per il Cinema di guerra e politico con funzioni di consulenza, coordinamento e potenziamento in tale settore della produzione cinematografica.

Il Comitato, presieduto dal Ministro Pavolini, e composto del Vice Segretario del P.N.F. Mezzasoma, in rappresentanza del Partito, del Vice Presidente della Corporazione dello Spettacolo, del Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, del Presidente dell'Istituto Luce, del Presidente dell'E.N.I.C. e di Cinecittà, del Presidente della Federazione Industriali dello Spettacolo, del Segretario Nazionale dei Lavoratori dello Spettacolo e di alcuni esperti, oltrechè del reggente la Direzione Generale della Cinematografia (in assenza del Direttore Generale in servizio di guerra) e di altri funzionari della Direzione stessa, ha tenuto la sua prima riunione.

Il Ministro della Cultura Popolare ha indicato gli scopi del Comitato e ha riassunto quanto già si è fatto e si fa in questo campo. Nell'ultimo anno si sono prodotti 14 documentari di guerra, illustrando i maggiori episodi della guerra italiana su tutti i fronti, in terra, in mare, nel cielo, oltre alle riprese contenute nei giornali cinematografici sempre più vivi. Si sono proiettati 32 cortimetraggi di propaganda, mentre il numero dei documentari culturali è salito a 45.

Per la prima volta, inoltre, con pieno successo di realizzazione e di pubblico, documentari di carattere militare hanno raggiunto le dimensioni del film di spettacolo. Fra le pellicole spettacolari, almeno 10, e taluna insigne, sono state dedicate a fasi della nostra vita recente, dalla guerra di Spagna all'unione dell'Albania, ovvero a episodi storici ai quali l'attualità conferiva un particolare sapore politico. Si tratta ora di coordinare e promuovere una più vasta e decisa fioritura di iniziative, quale si va delineando secondo la direttiva del Ministero.

Passando ad esaminare le iniziative in parola, il Comitato ha approvato fra l'altro i piani di realizzazione di 7 grandi pellicole spettacolari o spettacolari-documentarie, a soggetto di guerra. Tre di esse sono dedicate all'Esercito e alla guerra terrestre in Africa Settentrionale e sul fronte greco, due alla Marina, due all'Aeronautica. Inoltre il Comitato ha approvato i piani per un grande film storico antiebraico, per sei film storici con vivi riferimenti all'attualità politica e per tre pellicole spettacolari dedicate ai ragazzi.

Il Comitato ha inoltre preso atto con compiacimento di numerose ulteriori iniziative in via di formazione per altri film dedicati al mondo giovanile, seguendo la direttiva e l'invito del Partito Nazionale Fascista, e del vasto programma di documentari di guerra, politici, culturali e di propaganda che è in cantiere o allo studio presso l'Istituto Nazionale Luce e presso industrie di produzione. Si nota fra questi un importante gruppo di film che illustrano particolarmente le attività della G.I.L.



l' Ecc. Alessandro Pavolini

Il Ministro Pavolini — reduce dalla zona di operazioni dove ha eroicamente testimoniato la sua fede fascista, come già nelle gloriose battaglie dello squadristo fiorentino, e nelle leggendarie imprese per la conquista dell'Impero — non poteva, meglio, riprendere, e con maggiore significato d'intransigenza intelligente e fattiva al servizio della Rivoluzione, la sua opera di Gerarca nel nostro campo, se non col coordinare, promuovere, accelerare gli sforzi atti ad elevare la produzione cinematografica, di carattere guerriero e fascista, ai fastigi che la sublime ora della Patria in armi comanda e impone.

Dobbiamo riconoscere che già — specialmente nella produzione Luce — grandi, grandissimi progressi sono stati realizzati negli ultimi tempi: le dure lotte e le luminose conquiste dei soldati di Mussolini, rivivono attraverso i « giornali » e i « documentari » sugli schermi dell'Italia Fascista, nell'atmosfera d'una commovente verità, più lirica d'ogni lenocinio d'arte, anche maestra.

Ora, il programma si amplia: nuove pellicole spettacolari e spettacolari-documentarie stanno per nascere nei nostri teatri, e ancor più, sotto il libero cielo, nel fervore delle officine e delle caserme, nello strepito delle armi, in cielo, in terra, sul mare.

Particolarmente interessante il preannunciato film antiebraico, antidoto e reazione necessari, salutari, invocati, a tutto il filogiudaismo trasudante dalla produzione di Hollywood, e non di Hollywood soltanto.

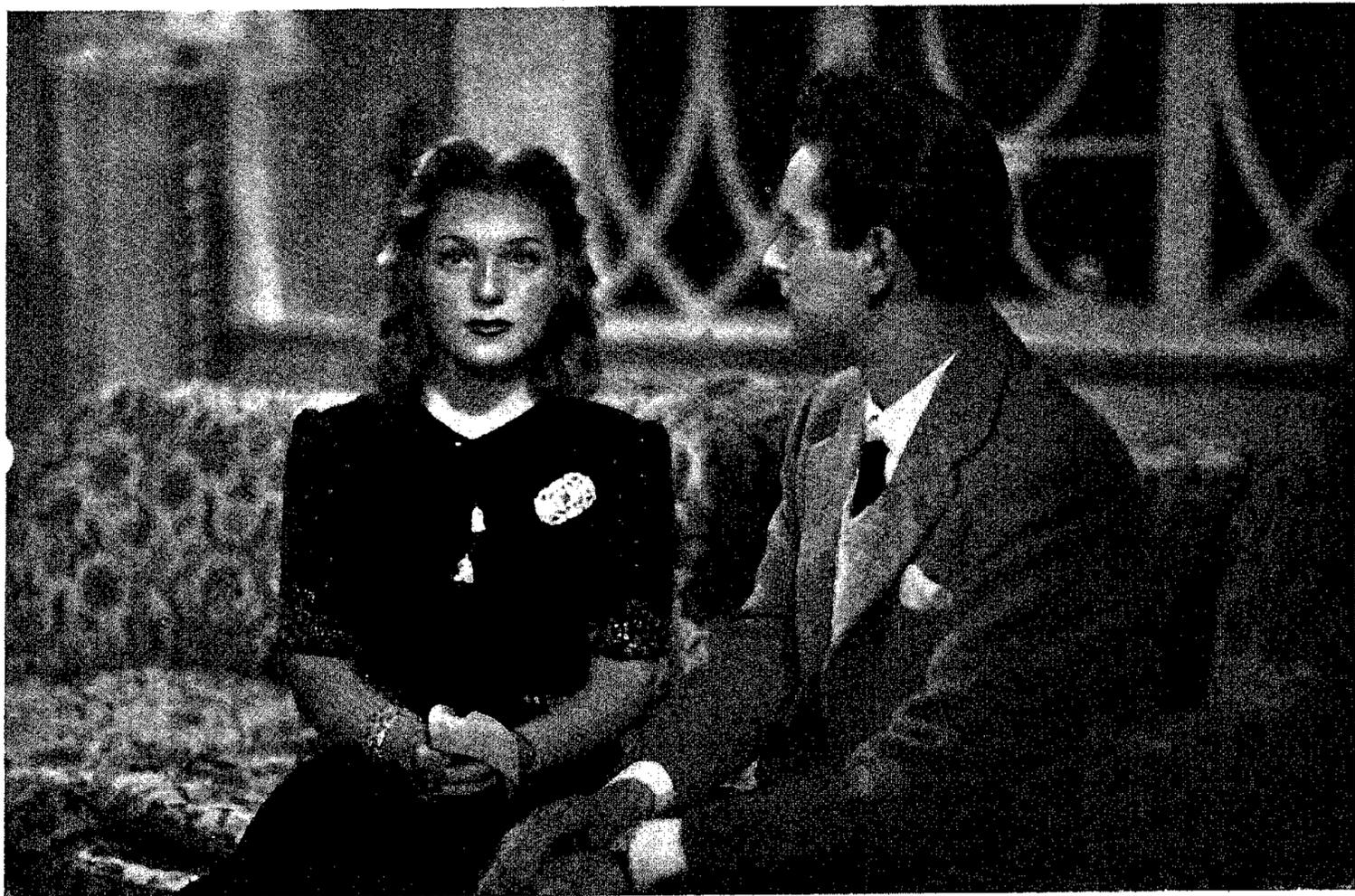
Rispondente, poi, ai fini educativi, nel senso più vasto e più profondo del termine, appare l'iniziativa per dare ai nostri ragazzi pellicole attraenti, di schietta ispirazione fascista e per illustrare, come si conviene, il grandioso sforzo, ormai quasi ventennale, esplicito dal Regime nel settore dell'inquadramento e dell'elevazione fisica e spirituale della gioventù.

Quanto la stampa e la radio, il cinematografo è strumento basilare, efficacissimo, insostituibile d'una indispensabile propaganda in pace; in guerra esso diviene strumento di lotta e di vittoria.

E poiché noi siamo in guerra, e lottiamo con la certezza di vincere, agli ordini del Duce, non potevamo rinunciare a quest'arma: essa sarà impiegata con stile fascista.

All'opera, camerati!

l. f.



Assia Noris e Renzo Merusi nel film « Con le donne non si scherza »

(Esclus. Enic - Foto Vaselli)

IL COMITATO DEI PRODUTTORI

Nel quadro generale degli sviluppi imminenti e necessari della cinematografia nazionale ci sembra che il Comitato dei produttori debba avere una funzione preminente, destinata a disciplinare e a potenziare tutte le forze dell'industria in un comune sforzo di collaborazione e di intesa.

L'istituzione del « Comitato Nazionale dei Produttori di Film » non è di data recentissima, ma è solo in questi tempi che, in considerazione del momento di particolare importanza che la cinematografia italiana sta attraversando, il Comitato ha ritenuto, in pieno accordo con la Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo e con il Ministero per la Cultura Popolare, di dare ai suoi lavori un carattere più continuativo e di svolgere compiti di interesse generale. In tal modo l'attività del Comitato, che è l'organo tecnico consultivo della Federazione in materia di produzione cinematografica nazionale, starà a rappresentare quella unità di indirizzi che è caratteristica necessaria di ogni inquadramento industriale.

Le funzioni che il Comitato svolge hanno diversa fisionomia a seconda che si esamini la sua attività nei diretti confronti dei produttori nazionali o delle questioni di carattere

e interesse generale. Nel primo caso il Comitato svolge un essenziale compito di orientamento e di accordo che è base prima dell'inquadramento industriale del cinema: esso tende ad eliminare dal campo della produzione i residui che ancora sussistono di una superata mentalità di assurda concorrenza, sostituendovi uno spirito di collaborazione e di intesa che, nel pieno rispetto dei relativi e reciproci interessi, permetterà di far prevalere il comune interesse della categoria e, per essa, della industria.

Nei confronti delle questioni di carattere e interesse generale della cui soluzione sono investiti gli organi corporativi competenti e la Direzione Generale per la Cinematografia, il Comitato ha invece una funzione consultiva. Contrariamente a quanto è stato affermato recentemente. Il Comitato non decide infatti in merito a questioni di carattere e interesse generale: si limita soltanto a formulare delle proposte che il Ministero per la Cultura Popolare e la Federazione Industriali dello Spettacolo, attraverso i loro organi competenti, tengono nel debito conto nell'esame definitivo delle questioni stesse. Le proposte del Comitato in tale campo hanno preciso carattere di consulenza tecnica.



Carlo Tamberlani e Germana Paolieri in « Pia de' Tolomei »
(Produz. Manderfilm)

Risulta evidente da queste precisazioni, desunte da fonti ufficiose, che il Comitato lavora a porre le basi di un definitivo inquadramento della nostra cinematografia nello spirito del corporativismo fascista, ai fini di una sicura evoluzione economica ed artistica di tutto il complesso industriale.

Ci sembra tuttavia che il Comitato, nella sua attuale struttura, sia troppo consultivo ed anche un po' pletorico. E' infatti, con i suoi 16 membri, che rappresentano le 71 società di produzione autorizzate, una specie di piccolo parlamento nel quale si discute molto, mentre non è possibile decidere nulla. Invece, pur rispettando i poteri superiori della Direzione Generale e della Federazione, di fronte alle quali è logico che rimanga un organo puramente e semplicemente tecnico, il Comitato dovrebbe, a parer nostro, avere la facoltà di imporre le sue decisioni nell'ambito delle funzioni ad esso assegnate. Dovrebbe insomma, secondo noi, avere le caratteristiche e l'autorità che ha, per esempio, la Hays Corporation di americana memoria, pur inquadrandosi nel complesso della organizzazione corporativa e statale esistente in Italia.

La verità è che il Comitato Nazionale dei Produttori potrebbe veramente esplicare un'opera preziosa ai fini di un effettivo potenziamento della nostra industria cinematografica. Troppi personalismi, troppi egoismi, troppa dispersione di forze, troppi « artigianismi » impediscono ancora alla nostra cinematografia di assumere il quadrato aspetto di una industria vera e propria. Molto, è vero, si è già fatto;

ma un certo sbandamento esiste ancora e la coesione necessaria al buon andamento degli affari è sempre di là da venire, come è di là da venire quella organizzazione unitaria che in ogni parte del mondo, pur lasciando a ciascun produttore la più larga autonomia, ha dimostrato di essere l'unica chiave del successo dell'industria cinematografica.

D'altra parte sarebbe tempo che le questioni tuttora aperte fossero finalmente affrontate e discusse. Si parla troppo di tali questioni, che si trascinano da anni senza che si riesca a raggiungere le necessarie soluzioni; e il Comitato Nazionale dei Produttori potrebbe sicuramente prenderle in esame con la dovuta competenza insieme con i rappresentanti degli Enti interessati. Ci sono le questioni relative al credito, quelle relative al finanziamento dell'esportazione, quelle degli incassi della S.I.A.E., del noleggio a percentuale, del doppio programma, dei complementi di programma, degli oneri dell'esercizio, dell'attrezzatura dei laboratori di sviluppo e stampa, del rinnovamento dei quadri dei prestatori d'opera, dell'inquadramento dei tecnici della produzione, della selezione e del raggruppamento delle Società di produzione, del concentramento di queste società intorno alle organizzazioni di noleggio, del potenziamento del noleggio e dell'esercizio in rapporto alla necessaria protezione della produzione nazionale, dei rapporti con la stampa ecc. ecc. Il panorama è amplissimo e il Comitato Nazionale dei Produttori potrebbe spaziare su di esso in modo molto efficace, chiamando a collaborare di volta in volta gli esponenti della Banca, della S.I.A.E., del noleggio, dell'esercizio, dei Sindacati. L'attuale parlamentino diventerebbe così un organo squisitamente corporativo le cui risoluzioni potrebbero offrire alla Direzione Generale e alla Federazione gli elementi fondamentali per l'emanazione di precise norme esecutive.

Ma tutto questo presuppone la necessità di una veste giuridica, di uno statuto, di una investitura che oggi il Comitato Nazionale dei Produttori non ha e che invece dovrebbe avere. Luigi Freddi presidente del Comitato, presidente dell'ENIC e presidente di Cinecittà comprenderà, lui per primo, — ne siamo sicuri — la necessità di potenziare una istituzione che può essere la regolatrice suprema di tutto il complesso della cinematografia nazionale e portata finalmente a un grado superiore di maturità grazie alle provvidenze del Governo Fascista, intelligentemente e coscienziosamente applicate dalla Direzione Generale e dalla Federazione, ma ancora debole e incerta nel suo divenire a causa di una persistente disorganizzazione intima.

Nè si creda che intendiamo, con queste idee, preconizzare dittature e livellamenti che sarebbero indubbiamente dannosi alla essenza artistica del cinematografo. Ciascuno, a parer nostro, deve mantenere la sua preziosa individualità, tipica forza d'ogni arte italiana. Tuttavia una attività che voglia prosperare deve anche sottomettersi alle leggi dell'industria, ed un'industria fascista deve ispirarsi a criteri corporativi per cui l'interesse del singolo va adeguato all'interesse della collettività nel quadro dell'interesse nazionale. Ed è nel Comitato Nazionale dei Produttori che tutto questo potrebbe realizzarsi in forma assai felice, se gli stessi Produttori se ne rendessero tempestivamente conto con chiarezza e larghezza di vedute.

Pertanto, poichè la Direzione Generale per la Cinematografia e la Federazione Industriali dello Spettacolo hanno avuto l'idea geniale di darle nuova vita, ci auguriamo che l'istituzione sia ulteriormente potenziata affinché possa allargare la sua sfera di azione, con l'autorità ed i poteri necessari.

G. V. SAMPIERI

Lo schermo e il palcoscenico

Dopo aver detto per tanto tempo che il Cinematografo aveva ucciso il Teatro, ora il mondo dei clinici dell'arte comincia a vociferare che il Teatro risorge, poco a poco, ma sicuramente, in seguito alle già precarie condizioni di salute in cui il Cinematografo era caduto da un po' di tempo. In fondo, è la stessa cosa ripetuta in due forme diverse. Si vuole, a tutti i costi, legare lo schermo e il palcoscenico a un'unica altalena di sorte. E, così, si dà prova, una volta di più, di non capire che Cinema e Teatro sono due cose totalmente diverse tra loro, e che dovrebbero poter vivere ciascuna la propria vita senza alcun influsso sulla vita dell'altra. Per ristabilire queste posizioni autonome bisognerebbe cominciare col non far confusioni nemmeno a sole parole; e sospingere, invece, autori di teatro e autori di film, registi e capocomici, impresari e produttori ad accentuare sempre di più, in tutti i sensi, le differenze esistenti per quei due tipi d'arte, e rafforzare in ognuno di essi i peculiari caratteri che hanno loro

conferito fama di secoli e di decenni. L'essere andati al Cinema non dovrebbe essere affatto un motivo per non andare al Teatro; e viceversa. Salvo, s'intende, per coloro che fossero messi al bivio da una ragione economica. Al Teatro si porta essenzialmente cuore e cervello; al Cinematografo, gli occhi: gli occhi coi quali si sfama e si disseta la fantasia dell'errante pellegrino che sonnecchia, alla catena, nel fondo d'ognuno di noi, anche del più sedentario; gli occhi attraverso cui s'alimenta il desiderio di bellezza, di gioventù, d'amore, di cui il mondo è pieno (e il mondo può entrare tutto, benissimo, in pochi metri quadrati di tela bianca ma non enterebbe mai, nemmeno in minima parte, nella più grande misura d'un palcoscenico); quel desiderio di cose mai viste, o solo intraviste, mai avute e sempre sospirate che per quanto possa apparire penoso resta pur sempre la molla fondamentale d'una vitalità non altrimenti avvertibile. Dunque: non pena, ma fortuna.

E lo stesso si dice per le possibilità,

di cui solo lo schermo dispone, relative alla realizzazione di episodi d'un dinamismo da campo di battaglia, da catastrofe, da finimondo. Se il Teatro non può, e non potrà mai, come è certo, anche se invece di teatri «per ventimila» si formino nell'avvenire teatri per un milione di spettatori, misurarsi col Cinematografo sulla base di questa concorrenza di dimensioni, perché ci si deve ostinare a confondere schermo e palcoscenico, e a voler spiegare le disgrazie dell'uno sempre con le fortune dell'altro e viceversa? Purtroppo, a forza di discorrere in questo modo, quella che era, e doveva restare, un'assurdità, va diventando pian piano una cosa quasi vera; e si vede, infatti, una sempre più notevole parte di pubblico ritornare al Teatro in segno di protesta contro i brutti film, così come, domani la vedremo ritornare verso le sale di proiezione in segno di protesta contro qualche troppo lunga sequenza di commedie idiote. Non ancora si son visti attori ed attrici del Cinema passare dallo schermo al

Una scena del film «L'amante segreta» con Alida Valli e Vivi Gioi

(Esclus. Ici)





*Maria Mer-
cader, come
apparirà in
« Brivido ».*

(Distrib. Cine
Tirrenia - Fo-
to Gnome)

all'altro anche se soltanto per qualche incursione stagionale, dovrà essere considerato come una diserzione vera e propria. Fa davvero meraviglia sentire certi attori, che han dato, o che dettero, il loro nome a un film, « perché il film rendeva di più », lagnarsi poi se il Teatro continuò a render loro sempre meno. Contro il « pericolo del Cinema » il Teatro non ha che un modo di difendersi: quello di essere sempre più se medesimo, quello di sempre più operare in profondità nello spirito pubblico. Se una rinnovata coscienziosa collaborazione in questo senso riuscirà a manifestarsi tra autori, attori, capocomici, impresari, avrà voglia il Cinema, di moltiplicare i suoi vigorosi colpi d'ordine scenico, da battere le ultime barriere che ancora s'oppongono alla « macchina di presa »; avrà voglia di raggiungere le estreme profondità sottomarine e i più reconditi segreti della Luna o di Marte. La fortuna che potrà arrivarci non verrà mai a compromettere o ad arginare quella del Teatro: fatta di tutt'altro elemento.

Problema semplice, a impostarlo così. Ma nel campo pratico c'è più d'un motivo per temere che le cose andrebbero assai meno lisce. Per quanto si giuri che per essa è bello anche soffrire, la verità spicciola è che i soldi, tanto più agevolmente (si crede) guadagnati, e con tanta maggiore abbondanza (si dice), negli Stabilimenti di posa, esercitano su tutti un'attrazione irresistibile. Salvo pochi vecchi campioni (che pur tuttavia si lasciarono, anch'essi, per un attimo, traviare) non esiste forse attore o attrice che non abbia nascosto in seno il tarlo della nostalgia cinematografica. E qui, secondo me, è la causa prima della decadenza di cui soffre in Italia il Teatro di prosa. E' triste il dover fare questa constatazione proprio nel paese che al Teatro diede il lustro più antico e più grande.

Dopo quanto scrissi, intorno alla necessità che il Cinema disponesse e attrezzasse meglio i suoi « posti di guardia » in mezzo alle sconfinata risorse d'anime, di tipi, di caratteri, della nostra prodigiosa razza (non per appagare la frivola ambizione delle signoriette ingannate da uno specchio amico, ma per assicurarsi campioni di vita uomini e donne, che di loro iniziativa non andranno mai a battere alla porta di Cinecittà) questo discorso in difesa del Teatro non deve apparire come un controsenso. Non è un controsenso. In esso c'è la riprova della nostra profonda persuasione che Cinema e Teatro possono e debbono vivere, e vivere bene, tutt'e due, sotto lo stesso cielo, purché all'uno e all'altro non venga meno la gelosia di sé; ed entrambi vivano, nei rispettivi confronti, in cordialità vigile e armata.

E', infine, necessario che, tanto nel Cinema quanto sul palcoscenico, nasca quello spirito di corpo di cui parlavamo più su; e che l'arte ritorni ad essere quello che è sempre stata: lotta, sacrificio, fede.

ROBERTO PICCIOLI

palcoscenico, magari saltuariamente, come già fecero i nomi più calamitati della nostra scena di prosa, ma non è ancor detta l'ultima parola.

Urge (già lo scrissi, ma è un «S.O.S.» che, secondo me, bisogna continuare a lanciare con assidua intermittenza) urge, dicevo, intervenire in tempo ad impedire il definitivo saldarsi di questi due anelli — il Teatro e il Cinema — che debbono invece poter vivere, e vivere, in stato d'assoluta indipendenza. C'è tutta una mentalità, tutta una educazione, da rifare. Il pubblico deve essere, un po' per volta, riportato a non confondere tra loro quei due settori dell'attività comica e drammatica, e a non preferire l'uno o l'altro press'a poco con lo stesso criterio con cui, avendo voglia di bere un caffè o una birra, si sceglie questo bar piuttosto di quel-

lo. Ma quale sarà il metodo rieducativo più efficace? Da chi dovranno partire le più utili lezioni?

Evidentemente dal Teatro e dal Cinema. Gli scrittori della stampa filmistica, e anche quelli delle terze pagine dei quotidiani politici, potranno servire di scorta e di rincalzo. Ma il nucleo grosso della necessaria battaglia non potrà non essere rappresentato dalle armi stesse dei due contendenti. Cinematografo e Teatro dovranno, prima di tutto, riconoscere le loro posizioni originarie, e ritornare su quelle, e fissarvisi, con spirito lucido e deciso, senza disprezzo per nessuno, ma, ciascuno, con legittimo orgoglio di sé. Gli attori teatrali dovranno sentire lo spirito di corpo né più né meno di come e di quanto lo sentono i militari delle varie armi; e il passaggio da un campo

Crónicas

DELLA PRODUZIONE ITALIANA

INTERVISTA CON ESODO PRATELLI

Da qualche tempo su quotidiani e riviste nostre si discute, con manifestazioni pressoché concordi di critica demolitrice, dell'utilità dei così detti film di rievocazione storica, che non si ritengono più adatti alla mentalità e al dinamismo irrequieto dei giorni nostri. Io, con tutte le dovute riserve, non condivido questa idea: il film storico presta sì il fianco a sostanziali obiezioni, ma rimane pur sempre uno strumento efficacissimo di divulgazione del nostro prezioso ed inesauribile patrimonio di tradizioni storiche, artistiche e culturali, così vivo e vario che può ben dirsi che abbia in sé virtù di vincere il tempo e lo spazio.

Comunque, ho voluto sul delicato argomento sentire il parere di un tecnico che potesse, senza passione preconcetta, illuminarmi al riguardo. Ho scelto per questo Esodo Pratelli non tanto vecchio da aver acquistato quella scaltrezza che permette di velare piacevolmente il proprio pensiero, non così giovane da lasciarsi trascinare dai facili entusiasmi. E l'ho scelto anche per un'altra ragione, perché a lui è stata affidata dalla Casa Mander la realizzazione cinematografica della tragica leggenda della Pia senese riassunta, come a tutti è noto, nelle due mirabili terzine con le quali Dante chiude il V canto del Purgatorio. Film questo che se non è propriamente storico svolge tuttavia la sua trama in un ambiente e in un periodo ben determinati, in quell'età feroce e pia, battagliera e meditante tra il Duecento e il Trecento quando in Italia si venivano consolidando in mezzo all'imperversare delle fazioni e degli odi di parte, le libertà municipali.

Ho colto il Pratelli in piena crisi di lavorazione mentre dirigeva con mano ferma ed occhio sicuro lo svolgimento di una delle ultime scene del film. Dopo i convenevoli e le schermaglie d'uso sono entrato senz'altro in argomento dicendogli che ero desideroso soprattutto avere qualche chiarimento di dettaglio intorno alla sua operosa fatica.

Di fronte tuttavia al suo eloquente silenzio sulla proposizione che gli doveva essere sembrata troppo generica ho subito precisato:

— Vorreste ad esempio dirmi se nello svolgimento del soggetto che avete insieme ad altri prescelto ed elaborato, vi siete tenuto aderente alla leggenda?

A quella cioè più divulgata che fa di Pia de' Tolomei una moglie colpevole?

— Non credo, mi ha risposto, che si possa fare senz'altro un'affermazione così recisa: le leggende intorno all'infelice sposa di Nello de' Panocchieschi sono molteplici e contraddittorie. I primi commentatori del Divino poema, e con essi naturalmente anche il figlio di Dante, si attengono alla versione da

voi accennata, ma altri ne acclamano l'innocenza: così, a titolo di esempio, Girolamo Gigli nel suo Diario Sanese. Ed il Fornari nella sua Storia di Siena ritiene che il crudele sposo si inducesse al delitto per poter passare a seconde nozze con la contessa Margherita di Santa Fiora, bella e ricca vedova.

— E voi cosa ne pensate? ho chiesto.

— Mi par cosa vana, ha risposto, ar-

Doris Duranti e Carlo Duse in «Capitan Tempesta»

(Scalera Film)



Scenario di
ASVERO GRAVELLI

GIRRAUB

Regia di
GOFFREDO ALESSANDRINI

PRODUZIONE



rovellarsi attorno a siffatto problema, tanto più che recenti studi mettono persino in dubbio la esistenza di Pia.

E' certo, comunque, che se Dante, giustiziere implacabile, l'avesse ritenuta colpevole, l'avrebbe collocata fra i dannati, e mi par quasi atto profano toccare con l'indagine critica, le pure linee e le delicate movenze di questa gentile immagine di donna cercando di strappare il velo di cui la volle circondare il Poeta».

A questo punto non ho potuto a meno di rivolgere uno sguardo di sincera ammirazione al mio cortese e dotto interlocutore che mi offriva una così chiara prova della serietà della sua preparazione. Ed ho ripensato senza volerlo a quell'altro regista, che non nomeno, il quale in occasione lontana ma analoga mi aveva fatto sapere che per i precedenti storici del soggetto al quale lavorava s'era ispirato agli accenni scheletrici della «Enciclopedia Treccani!».

— Ditemi dunque — ho soggiunto io dopo la breve pausa — quale è il vostro parere sui film storici. Siete fra i denigratori di essi?

— Tutt'altro, penso anzi fermamente che costituiscano una fronda preziosa per la nostra produzione cinematografica. S'intende che è sempre necessario spogliare il soggetto, qualunque esso sia, di tutta quella parte di contorno, che non può più apparir viva ed umana alla mente ed al cuore del pubblico d'oggi. E in questo senso essi hanno indubbiamente una funzione educativa per le classi popolari, avide di arricchire il loro patrimonio culturale».

Soddisfatto della risposta del Pratelli che concordava pienamente con il mio pensiero, lo pregai:

— Vi sarei grato se vorreste chiarire il vostro pensiero delineandomi come è nato e si è svolto il vostro film.

— Vedete — mi rispose sorridendo — il soggetto di Pia de' Tolomei si prestava a molteplici interpretazioni. Io mi sono attenuto alla più semplice, a quella che mi sembrava più adatta alle esigenze spirituali del nostro pubblico.

Secondo il mio modesto parere in ogni episodio dell'umana storia vi sono sentimenti, vi sono passioni, vi sono valori ideali che hanno in sé racchiuso il suggello dell'eternità.

L'odio di Otello e l'amore di Francesca sono sentimenti che non sono limitati nel tempo o nello spazio.

Ma per giungere ad essi è necessario prescindere da tutte quelle incrostazioni superficiali e quindi periture che sono un prodotto del tempo e dei luoghi.

Per venire al mio film, mi sarebbe stato agevole, ad esempio, rievocare le lotte tra Guelfi e Ghibellini allora, in Siena, come altrove, in pieno fermento. Avrei potuto fare sfoggio di tutto il mio virtuosismo tecnico, avrei potuto creare un superbo pezzo di colore di non difficile esecuzione e di sicuro effetto; ma avrei nello stesso tempo creato delle sovrastrutture che avrebbero nociuto alla linea ed alla intensità drammatica della vicenda. Perciò ho preferito scarificarla di tutti gli episodi che ritenevo inutili o superflui. Ho ridotto così i personaggi al minimo indispensabile: quattro in tutto al centro del dramma.



Gino Cervi nel film «La corona di ferro»

(Prod. Enic-Lux)

Inoltre ho portato subito la vicenda al suo più alto pathos.

Pia de' Tolomei chiusa nella torre entro la quale il marito l'ha voluta esiliare è ormai morente: con la lucidità esaltata dei febbricitanti essa rivive gli episodi salienti della sua breve esistenza.

Naturalmente impostato su queste basi il film avrebbe avuto le crudeltà di un incubo costringendo lo spettatore ad una continua tensione nervosa. Era quindi assolutamente necessario trovare un correttivo che attenuasse o per lo meno interrompesse questo stato di tensione ed ho pensato al «coro», e precisamente in funzione analoga a quella che gli è assegnata nella tragedia greca: ma un coro silenzioso che esprime la sua indiretta partecipazione al dramma più che con le parole, con gli atteggiamenti e coi gesti. E' la folla anonima e indistinta degli abitanti della maremma che si raccoglie attorno alla solitaria torre, dove sa che è rinchiusa la misteriosa prigioniera e, pur non conoscendo la ragione dell'inumana condanna, ne intuisce e ne valuta l'angoscia e il tormento.

Viene così quasi a costituire il tratto d'unione tra le scene che passano sullo schermo, ed il pubblico del quale previene e nello stesso tempo interpreta i sentimenti.

Poiché Pratelli accennava a queste particolarità nella sua concezione con sincero entusiasmo, non ho potuto fare a meno di esprimergli la mia approvazione ed il convincimento che l'innovazione introdotta possa anche in altri casi trovare un utilissimo campo d'applicazione.

Ma ad un fugace cenno dell'impressione mia che lo svolgimento della trama si ispirasse a criteri realistici, egli ha subito soggiunto:

— Non è precisamente così; o per lo meno non si tratta di realismo nel senso che siamo soliti a dare oggi a questa parola per indicare uno speciale indirizzo artistico. Che, anzi, ho voluto, per così dire, idealizzare le visioni della febbricitante la quale naturalmente rivedrà in fantasia le proprie vicende non con gli occhi di un moderno, ma con quelli di una mite e gentile creatura del suolo che l'ha nutrita del suo spirito e delle sue forme. Per questo mi è sembrato necessario che le inqua-

drature del film rispondessero per quanto era possibile a quell'aura caratteristica mistica che traspare dai dipinti della scuola senese del trecento con la freschezza e l'ingenuità dei capolavori di Pietro Lorenzetti, di Simone Martini e discepoli, dai riquadri e gli sfondi dorati».

— Allora, ho osservato, l'elemento pittorico entrerà questa volta, in funzione di sostanza e non soltanto di forma.

— Precisamente, ha concluso Pratelli, anzi perchè la pittoresca suggestione del racconto e l'esaltata veemenza del dramma non ne fossero turbate ho curato che anche i movimenti dei personaggi venissero dalla macchina da presa rilevati con rigoroso moto simmetrico, tanto da lasciare l'impressione allo spettatore di trovarsi in cospetto di un dipinto dove lo spazio tanto di superficie che di profondità entra come elemento che circonda, sostiene ed equilibra le figure. D'altra parte poichè il cinematografo può anche parlare alla mente ed al cuore attraverso le impressioni visive, ho creduto necessario in questo film di limitare i movimenti ed il dialogo dei personaggi allo stretto necessario. E credo che l'effetto che ne uscirà sarà di profonda e sicura suggestione.

Esodo Pratelli ha il privilegio di saper trascinare, con la sua calda e colorita parola, chi l'ascolta ed io al termine del colloquio ho sentito il bisogno di consentire a quello che egli mi aveva detto, trascinato un po' dalla concordanza di idee, ma un po' anche dal suo sincero e convincente entusiasmo.

E mi sono congedato con l'impressione di aver parlato ad un uomo che ha veramente qualcosa di nuovo e di buono da dire.

« I PROMESSI SPOSI »

Già i teatri di Cinecittà si affollano di operai, di comparse, di attori e di tecnici per la realizzazione de « I Promessi Sposi » e ancora la Lux-Film non ci ha reso noto il nome dell'attrice a cui verrà affidata l'interpretazione di Lucia.

Eppure il concorso, a quanto mi dicono, ha avuto un esito clamoroso, e le adesioni, che ininterrottamente affluiscono alla Casa produttrice da tutte le parti d'Italia, ormai si contano a migliaia!

Non è facile quindi trovare una donna che sappia accoppiare ad una interpretazione spontanea un fisico somigliante e doti morali affini a quelle della protagonista manzoniana. Frattanto, con una distribuzione oculatamente compiuta da parte dei dirigenti, si sono completati gli altri ruoli principali.

Renzo è stato affidato all'arte e alla esperienza di Gino Cervi. Sono certo che nessun altro attore italiano sarebbe in grado di accettare con serena coscienza la grave responsabilità. Gino Cervi, a parte il suo fisico, ha le doti necessarie: duttilità di interpretazione, forza espressiva, e soprattutto quell'esperienza che gli viene da lunghi anni passati sulla scena.

Ruggero Ruggeri apparirà nelle vesti del Cardinal Borromeo. Anche qui nulla da eccepire. Anzi direi che mai il

grande attore nella sua gloriosa carriera si sia trovato come oggi di fronte ad una personalità creata dalla fantasia di un poeta che aderisca talmente al suo particolare genio interpretativo.

Armando Falconi sarà Don Abbondio.

Manzoni stesso non avrebbe potuto che affidare al simpaticissimo attore la sua creatura. Ed anche per le altre parti sono stati scelti attori di grido: Enrico Glori (Don Rodrigo), Luis Hurtado (Fra Cristoforo), Carlo Ninchi (L'Innominato), Osvaldo Valenti (Conte Attilio), Ines Cristina Zacconi (Perpetua), Dino Di Luca (Il Griso).

Mario Camerini, e per lui non v'è bisogno di alcun commento, è il regista.

E' necessario infine rivolgere un elogio ai dirigenti della Lux-Film che vogliono affrontare con serenità e con larghezza di mezzi il loro audace disegno.

E con tanta serietà di intenti e adeguatezza di mezzi, che le riprese in esterni stanno ormai per essere ultimate sul Lago di Como. Sotto la direzione di Mario Camerini sono state infatti già girate tutte le più importanti scene di massa, nonché le riprese dei vari aspetti del paesaggio, previste nel piano di lavorazione, preordinato con precisione e perizia dal direttore di produzione della Lux, dottor Valentino Brosio. Dopo aver girato varie inquadrature rappresentanti l'invasione dei lanzichenecchi e la fuga delle popolazioni atterrite (riprese che sono state effettuate a Limonta, Vassena, Careno e Rezzonico) sono state girate le scene del paesaggio di una processione di una Confraternita religiosa, nelle località di Brienno e Laino sulle rive del lago. A Sant'Anna, presso Argegno, è stata condotta a felice compimento la ripresa di una grandiosa scena cui hanno partecipato oltre 1500 comparse scritturate sul luogo e raffiguranti tipi di paesani e di religiosi accorsi dai paesi vicini in quella chiesa in occasione della visita del Cardinal Federico Borromeo. Degli attori soltanto Gino Cervi ha partecipato a questa prima fase di lavorazione, girando alcune inquadrature del suo passaggio dell'Adda. Tali riprese saranno completate con altre inquadrature di dettaglio e di paesaggio. Le riprese del film verranno, come è noto, continuate a Cinecittà e s'inizieranno con la lavorazione negli ambienti della casa di Don Abbondio ricostruita su disegni dell'architetto Gastone Medin. Quanto alla parte di Lucia Mondella, non è ancora stato stabilito nulla, in attesa dei risultati del concorso e dei provini che Camerini stesso, non appena tornato a Roma, girerà alle candidate alla parte di Lucia che saranno state giudicate migliori.

IL COSTUME DI LUISA FERIDA

L'arte di ideare costumi è un'arte delicata che richiede nel creatore tutta la gamma delle qualità che deve possedere un ritrattista: pazienza, buon gusto, genialità e anche un acuto senso psicologico.

L'abito deve rivelare infatti con chiarezza i gusti, le tendenze, i sentimenti in una parola la personalità di colui che l'indossa.

Ricordiamoci di « Carnet di ballo ».

In ogni episodio che Cristina vive sullo schermo, essa ci appare con un abito profondamente diverso che segue l'alternarsi dei suoi sentimenti: è un abito dalle tinte neutre, dal disegno sobrio e comune quando deve andare a trovare la madre impazzita; è un abito mondano, scollato, scintillante di luci quando si reca nel locale notturno, è un abito severo, sobrio nelle linee e nei colori quando incontra il frate; è un abito primaverile leggero come l'aria che respira, caldo nei colori come il sole di Provenza che l'accoglie quando assiste alle nozze del Sindaco; è infine un abito soffice, impalpabile, ingenuo e provocante nel suo candore e nella sua semplicità quando torna nei luoghi delle sue illusioni giovanili.

In una delle sequenze che ho visto girare recentemente a Cinecittà del film « La Corona di Ferro » mi ha colpito il costume di Luisa Ferida perchè lascia indovinare con sorprendente facilità le caratteristiche psicologiche del personaggio che l'attrice deve rappresentare: una creatura selvaggia intessuta di orgogliosa fierezza, di maschio coraggio e insieme di sensitività femminile.

Vediamolo scomposto nei suoi elementi: un corpetto di tessuto laminato, stilizzato a corazza, i calzoncini attillati visibili dalle pieghe aperte della gonna, gli stivali e i guanti alla moschettiera hanno dell'amazzone la baldanza e l'ardita fantasia; la preziosità delle morbide maniche, le voluttuose pieghe della gonna, il civettuolo drappoggio e il lunghissimo strascico del manto rivelano la donna con le sue debolezze e i suoi difetti. Bravo Sensani che hai saputo realizzare ed ideare anche tu, il tuo piccolo capolavoro.

Non chiedetemi altro del film, oramai non saprei più cosa dirvi. Solamente oso assicurarvi che ogni giorno che passa Blasetti se lo vede sbocciare così come l'aveva ideato: un film di pura fantasia, ispirato da una leggenda e svolto in un clima irreali, fiabesco, senza età.

« L'AMANTE SEGRETA »

Il nuovo titolo, se non altro, ha il pregio di rivelarci chi era e che cosa fosse la « troppo bella » della precedente redazione.

Come voi ben sapete, ma io instancabilmente vi ripeto, che si tratta di un film di genere moderno condotto su interessante trama e diretto da quell'abilissimo ed esperto regista che è Carmine Gallone.

Gli artisti che partecipano a questa realizzazione voluta dalla G.F.S. sono: Alida Valli, il serissimo Fosco Giachetti, nei ruoli dei protagonisti, Vivi Gioi, Camillo Pilotto, Luigi Almirante, Osvaldo Valenti, Luigi Pavese, l'ineffabile Carlo Lombardi, Bella Starace Sainati, Anita Farra nelle altre parti.

La Casa produttrice ci fa sapere una cosa che ci interessa mediocrementemente e cioè che le attrici principali indosseranno abiti tutti da modelli del disegnatore Fernando Ferrante già addetto presso la nota casa di mode Schiaparelli di Parigi.



Una scena del film « Pia de' Tolomei »

(Produz. Manderfilm)

Non era forse meglio che i costumi fossero ispirati alla più sana moda di Torino? I dialoghi sono di Gherardo Gherardi e le musiche originali dei maestri Luigi Ricci ed Alessandro Ciconini.

Ormai il film è verso la fine e tra breve, dato il ritmo accelerato che gli ha imposto Gallone, passerà al montaggio.

« CAPITAN TEMPESTA »

Son passati ormai trent'anni da quando Emilio Salgari chiudeva tragicamente la travagliata esistenza, ma la sua opera non accenna al tramonto, che anzi è sempre viva e presente nel ricordo dei giovani e non soltanto di essi.

Basta recarsi agli stabilimenti Scalèra per convincersene. A naturale seguito di altre precedenti fortunate riproduzioni si stanno girando contemporaneamente due film tratti da romanzi suoi: l'uno, « Capitan Tempesta » è alla fine delle sue riprese, l'altro, il « Leone di Lamasco », è invece all'inizio.

I due soggetti che fanno parte di uno dei cicli più interessanti e pittoreschi della vasta produzione salgariana, sono, si può dire, in perfetta aderenza alla dinamica dello schermo.

Indubbiamente il cinematografo sarebbe stato uno sfogo naturale alla prodigiosa fantasia del compianto scrittore ed egli vi avrebbe trovato più che nelle pagine del romanzo, attraverso il ritmo e la luce, i due elementi, che stanno a fondamento della nuova espressione dell'arte, di render concreti i personaggi e le vicende che scaturiscono co-

me da inesauribile vena dal suo genio creatore.

Quale regista insuperabile sarebbe stato, quali emozioni avrebbe saputo dare al pubblico di ogni età e di ogni sesso che affolla i cinematografi italiani!

A questo pensavo giorni or sono mentre assistevo in uno dei teatri di Scalèra alla ricostruzione della cittadella di Famagosta.

A mano a mano che gli infaticabili artieri montavano pezzo per pezzo « il bello e forte arnese » rivedevo in fantasia la lotta grandiosa che quattrocento anni or sono i veneti, alferi nel mondo del genio latino, sostennero animosamente contro i turchi e pensavo, per naturale connessione, all'altra lotta che oggi nello stesso mare stanno combattendo vittoriosamente i nostri soldati contro un nemico altrettanto implacabile, ma ancor più insidioso e più subdolo e più armato.

Tornando ai due film dei quali ci siamo già prima d'ora occupati, soggiungerò che le ricostruzioni sono in perfetta aderenza allo stile dell'epoca e al colore dei luoghi della vicenda e contribuiranno, insieme alla valentia degli attori, a creare quella atmosfera suggestiva che sarà coronamento degno alla nobile fatica che il valoroso regista D'Errico con ritmo serrato pazientemente coadiuvato dall'operatore Massimo Terzano, sta portando a concreta e definitiva realizzazione.

« E' CADUTA UNA DONNA »

Esauriti gli estremi e girati gli interni di maggior mole il film « E' ca-

duta una donna » sta attraversando quel delicato periodo di rifinitura che prelude al montaggio.

Così come l'ho potuto seguire, mi è sembrato di ottima fattura e soprattutto molto bene interpretato. L'esperienza più interessante del resto è rappresentata dall'abbinamento di Isa Miranda con Rossano Brazzi.

Entrambi sono dotati di un temperamento drammatico ricco di possibilità; ma mentre Isa Miranda per essere valorizzata in pieno ha bisogno di molti primi piani che rendano le più piccole sfumature del suo volto assorbente tutti i raggi luminosi della macchina di proiezione, Rossano Brazzi ha bisogno che l'obiettivo colga tutta la sua persona perchè possa mettere in conveniente rilievo l'espressiva e la dinamica della sua muscolatura.

Ricordiamoci di Kean dove con sapiente dosatura di effetti mimici e con un controllo perfetto del suo corpo è riuscito a rendere in modo mirabile l'improntitudine e la sicurezza vanagloriosa del grande attore.

Sarà perciò interessante vedere come Guarini sarà riuscito a superare queste tendenze discordanti.

« L'EPOPEA DI GIARABUB »

Con un'iniziativa coraggiosa che merita di essere rilevata, Scalèra vuol riecheggiare in un film che ha già in avanzato studio di preparazione il leggendario valore del presidio italiano di Giarabub che con la sua eroica resistenza si è imposto all'attenzione mondiale.



L'amante segreta

con ALIDA VALLI
FOSCO GIACHETTI
V I V I G I O I
CAMILLO PILOTTO
OSVALDO VALENTI
B. STARACE SAINATI
CARLO LOMBARDI

Regia CARMINE GALLONE

Produzione S. A. GRANDI FILM STORICI

Distribuzione 

Lo scenario, scritto da Asvero Gravelli, è ispirato ai saggi criteri di propaganda intesa come illuminazione ed educazione delle masse.

Il film che per la sua palpitante attualità avrà necessariamente i caratteri di un documentario, mette in rilievo, con'era doveroso, la formidabile resistenza offerta dal nostro esercito e dal nostro popolo, i quali con piena fede nella vittoria hanno potuto e saputo resistere, su cinque fronti, all'enorme pressione dell'impero inglese sconvolgendone i piani e facendone crollare le illusorie speranze.

Attendiamo perciò con malcelata ansia che questa iniziativa passi alla realizzazione pratica e attendiamo altresì che i dirigenti della Casa ci comunichino i criteri ai quali si atterranno nella scelta degli interpreti.

Formuliamo l'augurio che essi siano quelli stessi di « Uomini sul fondo ».

ALTRI FILM IN PREPARAZIONE

Malgrado i fitti velli con i quali Scalèra avvolge i suoi piani per non far trapelare notizie false o premature, sono riuscito con sottili accorgimenti ad ottenere preziose informazioni.

Anzitutto una lieta notizia per gli appassionati di film musicali.

Mario Bonnard inizierà nei prossimi mesi un film che si varrà delle musiche di una celebre opera verdiana e avrà per protagonista Michel Simon l'attore svizzero che sembra oramai deciso a respirare per sempre le fragranti aeree della nostra bella Italia.

Quantunque nulla di preciso sia riuscito a sapere, tuttavia la scelta dell'attore mi fa supporre che l'opera sia il « Rigoletto ».

E adesso mi rivolgo agli ammiratori vecchi e nuovi del regista di « Piccolo mondo antico ». Mario Soldati verrà chiamato alla Scalèra per dirigere un nuovo film dal titolo « Trappola » che avrà quale protagonista Dori Durante.

L'ultima sorpresa è per gli amatori delle avventure: Alberto Spainì e Carlo Campogalliani stanno elaborando un soggetto di film che verrà diretto dallo stesso Campogalliani e sarà intitolato « Il bravo di Venezia ».

Ma Dio mercè abbiamo esaurito il sacco delle nostre..... private informazioni.

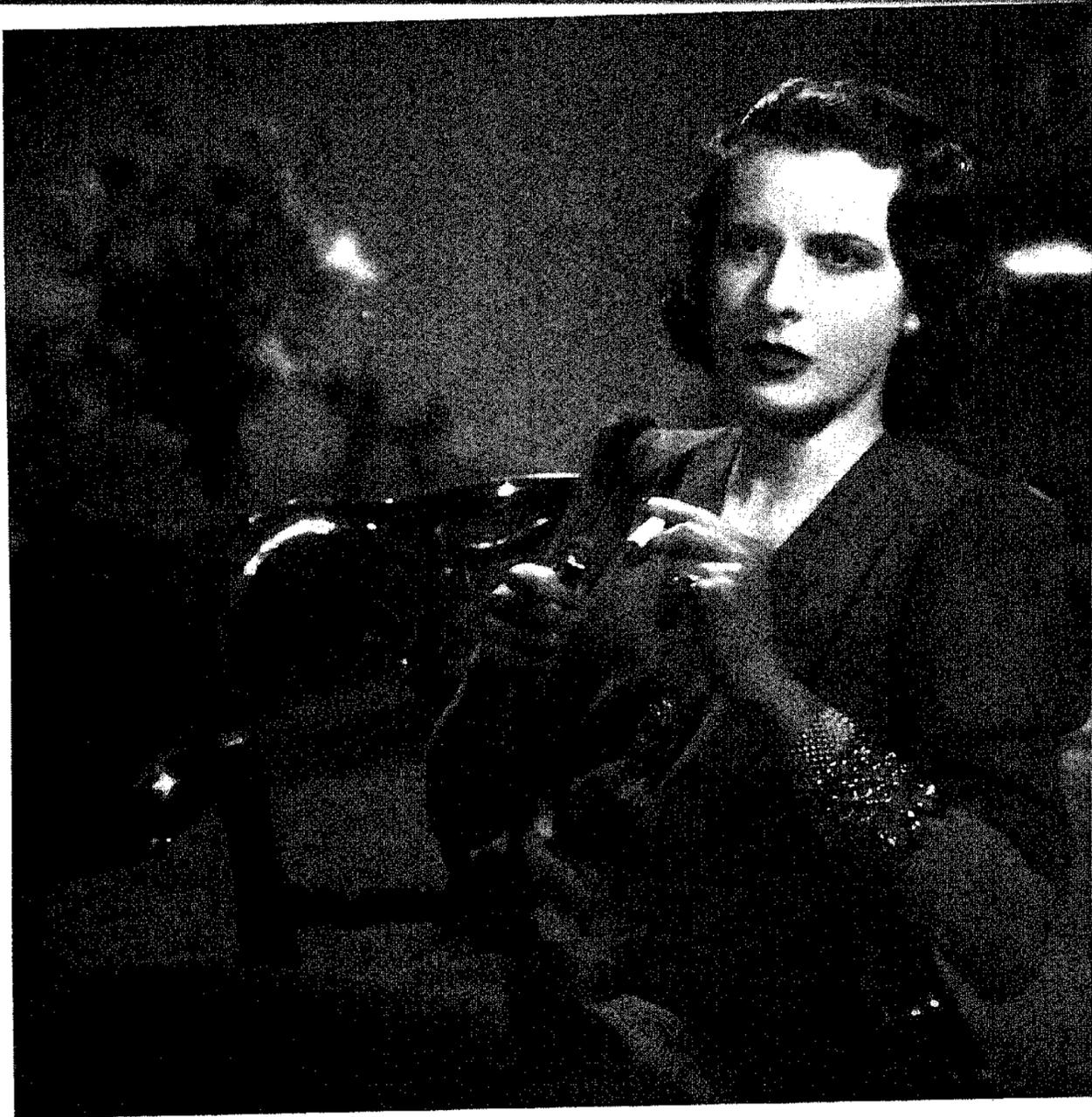
« IL CAVALIERE SENZA NOME »

E' il titolo del film che, sotto l'abbinata regia italo-ungherese di Ferruccio Cerio e Ladislao Vayola, si sta girando alla Titanus per conto delle Società: Inac e Sagif.

Il titolo promette senz'altro un film ricco di imprevisti, di baci a lungo metraggio, di dinamiche e paurose avventure e di tutti quegli altri intingoli piccanti che conducono assai spesso il grosso pubblico sotto la sferza dell'emozione quell'ormai famosissima frase: Ecco i nostri!

Il soggetto poi, che ha qualche riflesso storico, è stato steso da Lilla Minelli cioè una donna! Figuratevi cosa non saprà inventare per divertire gli spettatori!

Una particolare importanza avranno



Rubi D'Alma in « Divieto di sosta »

(Andros Film - Foto Vaselli)

le ricostruzioni scenografiche dovute agli architetti Verdozzi e Tagliolini, mentre una autentica gradita sorpresa sarà rappresentata, per la genialità del modello e la ricchezza delle stoffe, dei costumi disegnati da Veniero Colasanti ed eseguiti dalla Casa confezioni d'Arte.

Il ruolo del protagonista, e non ci sarebbe bisogno di dirvelo, sarà appannaggio di Amedeo Nazzari che recentemente ha fatto del suo meglio per interpretare la complessa figura di Michelangiolo Merisi detto il Caravaggio.

Accanto a lui vedremo Mariella Lotti, la deliziosa ed elegantissima interprete che ormai conosciamo ed amiamo, Mario Ferrari, Carlo Zamberlani, Corrado Racca, Guglielmo Bernabò, Fausto Gernerzoni, Oscar Andriani, Vera Canni, Rolando Costantini, Gianna Ferrero, Fedele Gentile, Alfredo Martinelli, Amina Picacci Maggi, Amedeo Trilli.

Un'interprete eccezionale sarà Neda Naldi, pseudonimo sotto il quale si cela una poetessa e attrice molto nota nel mondo letterario italiano.

Vi pare molto difficile indovinarlo?

BRIVIDO A TIRRENIA

Quanto a brividi questo film che si sta girando a Tirrenia deve averne già fatti provare parecchi.

Il primo senza dubbio è toccato a De

Stefani quando la società Incine gli ha proposto di ridurre cinematograficamente la sua graziosa commedia notissima: « Il Triangolo Magico ».

La commedia è stata un successone, ma il film? Ecco un interrogativo capace di far rabbrivire anche un autore come De Stefani.

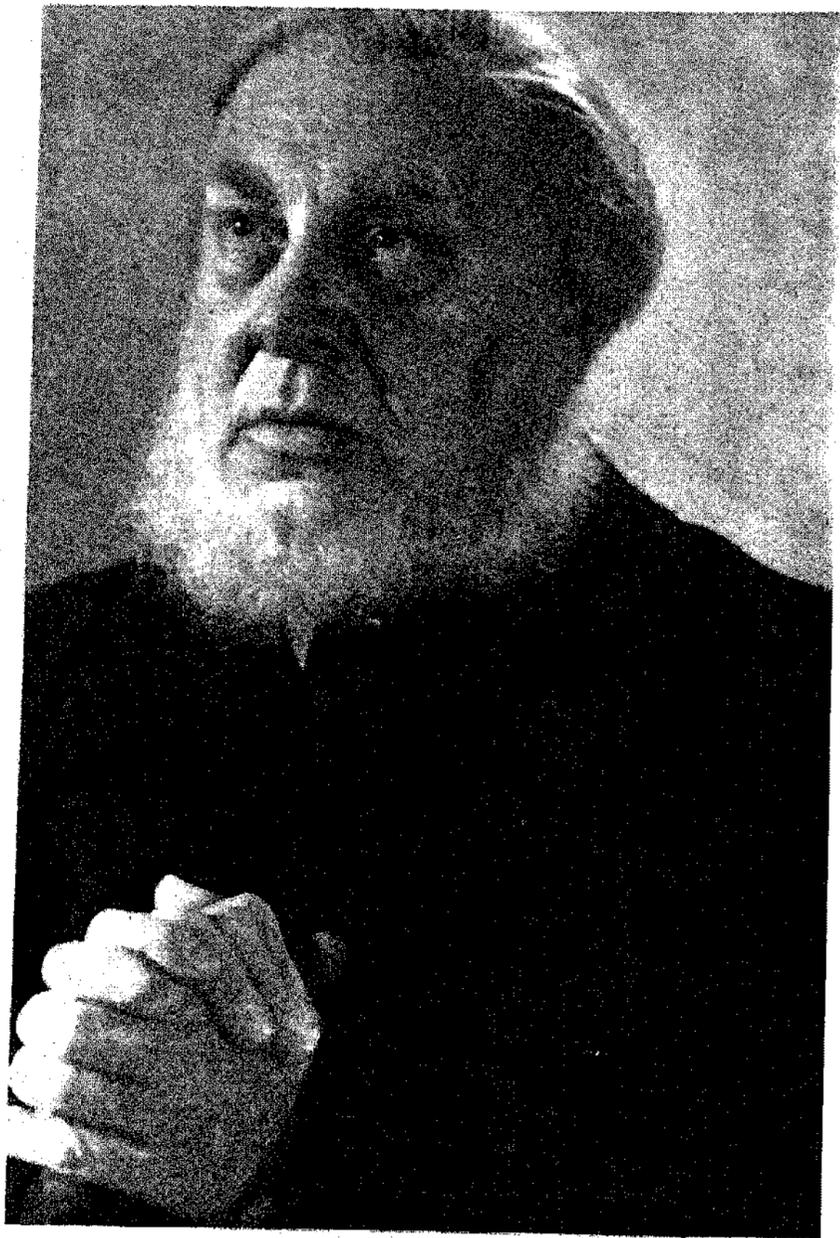
Il secondo, a parer mio, lo deve aver provato il regista Gentilomo.

Le capacità artistiche di Gentilomo nessuno le può mettere in dubbio soprattutto dopo « La Granduchessa si diverte »; ma girare un film la cui trama è sin troppo nota al pubblico e renderla ugualmente interessante non è compito certamente facile.

Il terzo lo metto all'asta tra i diversi attori chiamati dalla fiducia della Casa a interpretarlo: Maria Mercader, Andrea Checchi, Clara Calamai, Sandro Ruffini, Nicoletta Parodi, Pina Renzi, Carlo Campanini, Ernesto Almirante, Giacomo Moschini, Miguel Castillo, Vasco Creti.

Scommetterei però che esso si debba assegnare a Clara Calamai. Se la bellissima attrice apparirà sullo schermo con quei « vestimenti leggeri » di dannunziana memoria che ormai siamo abituati a vedergli addosso con quella primaverile brezza che deve spirare a Tirrenia non deve essere difficile rabbrivire; no, proprio non lo credo.

L'altro brivido l'ho riservato per me ed è lungo, doloroso; è il brivido del



La **"MANDER"**
S. A. NOLEGGIO FILM

è orgogliosa di presentare il più grandioso e spettacolare film finora prodotto in Europa, il cui costo effettivo di produzione ha superato la somma di

L. 75.000.000

K R U G E R

L'EROE DEI BOERI

Protagonista:

EMIL JANNINGS

Regia:

HANS STEINHOFF

Produzione:

TOBIS FILMKUNST

Distribuzione:

"MANDER" SOC. AN. NOLEGGIO FILM ROMA



Una scena dei « Promessi Sposi » raffigurante la processione di una Confraternita religiosa sulle rive del lago (Lux Film - Foto Vaselli)

povero cronista chino sul tavolino in disperata quanto vana ricerca di argomenti e di spunti per completare le sudate cartelle!

Ma i brividi non finiscono certamente qui. Ci sono quelli dell'aiuto regista Mario Monicelli, e poi quelli dello scenografo Veniero Colasanti, e quelli dell'operatore Peppino La Torre, del direttore di produzione Eugenio Forde-na, del maestro Ulisse Sicilliani, quelli innumerevoli delle comparse e quelli che proverà il pubblico quando il film verrà proiettato.

Credo così di aver fatto rabbrivire tutti.

No, un momento. Una domanda: rabbrivirà Umberto Melnati leggendo queste pagine e non vedendo apparirvi il suo degnissimo nome accanto a quelli dei suoi compagni d'arte?

ALLA FERT: « DIVIETO DI SOSTA »

Mentre a Cinecittà ed a Tirrenia la produzione cinematografica prosegue con ritmo normale, gli stabilimenti Fert di Torino, dopo un lungo periodo di inattività, riaprono le loro porte per accogliere con tutti gli onori un film di produzione Andros: « Divieto di sosta ».

A parte il titolo tolto di peso dal gergo automobilistico e che perciò mi sem-

bra più adatto a figurare come cartello segnalatore che come film, il soggetto, elaborato da Pons e sceneggiato da Gherardo Gherardi, possiede spunti graziosi e divertenti.

Una matura e ricca signora rimasta vedova quando ancora gli ardori giovanili e le concupiscenze carnali sono ancor vigili per potersi liberamente concedere alle gioie che lo stato vedovile e le maritali ricchezze le offrono, si sbarazza della figlia di tenerissima età rinchiudendola in un triste e monacale collegio.

Passa così spensierata e felice i giorni della sua vita insieme al fratello, tacito e celebre chimico, accogliendo nel suo palazzo quanti sanno lusingarla e piacevolmente intrattenerla. Diventa così facile e ridevole preda di due astuti avventurieri i quali sfruttando abilmente le dissenterie sentimentali della vedova le spillano continuamente la ben rigonfia borsa.

Ma ecco che la figlioletta non più sopportando le angustie fredde e silenziose del collegio, fugge per venire a cercare nelle braccia materne quel calore d'affetto che le buone suore non avevano certo saputo darle.

Inutilmente la buona donna piange e si dispera che la figlia è ormai ben decisa a non abbandonare più il nido na-

tio. Naturalmente la freschezza, la gioventù, le doti morali della ragazza hanno ben presto ragione del cuore dello zio e poi anche della madre.

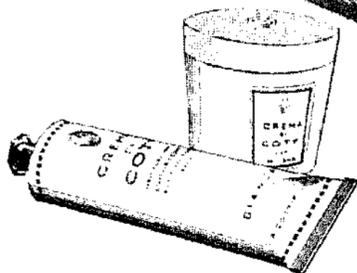
Quando poi tra la ragazza e il giovane amico fiorisce un idillio, allora si compie nella donna una profonda trasformazione e, accettando serenamente la nuova sorte, diventa una buona e tenera madre, con gran delusione dei due bricconi che si affrettano ad abbandonare la posizione conquistata.

Come si vede la trama è molto tenue, e su di essa il regista Marcello Albani dovrà innalzarvi un film piacevole e piano.

La distribuzione delle parti è stata fatta con sapiente oculatezza affidando a esperti attori quei ruoli che richiedono un'interpretazione smalzata e sicura e abbandonando all'estro giovanile invece quelli che richiedono soltanto sentimento e semplicità.

Così la vedova sarà affidata a Rubi d'Alma, lo zio a Mario Ferrari, i due avventurieri rispettivamente a Nino Crisman e a Silvia Manto, il gonzo ricco e credulone a Virgilio Riento; invece la figlia sarà la giovanissima Paola Veneroni ingenua e carina: l'amico Mario Giannini che sembra esser avviato ad una promettente carriera.

VITTORIO SOLMI



TUBO L. 6,50 E L. 10,00
 TUBETTO PER BORSETTA " 3,60
 VASETTO LUSO " 20,00

CREMA E COLCREMA
COTY

PER ESSERE BELLA
 INCIPRIATEVI DOPO

Le belle signore e le attrici affascinanti, per dare maggior risalto alla loro bellezza, prima di incipriarsi, mettono sul viso, massaggiando leggermente con la punta delle dita, un sottilissimo strato di crema. Solo dopo tale operazione si incipriano.

Anche voi per essere più bella, incipriatevi dopo, cioè dopo di aver preparato il vostro viso con la crema. Siate però esigente e non usate una crema qualunque che può farvi danno. Coty ha creato una crema di bellezza che non affonda nei pori, ma fa aderire in modo perfetto ed uniforme la cipria, esaltando la bellezza del vostro viso.

La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'astensiva Colcrema Coty.

SOC. AN. IT. COTY . MILANO

Come si sono svolte le riprese in esterni dei "Promessi Sposi,"

Già si è accennato su queste colonne, in un precedente articolo sui *Promessi Sposi*, al complesso veramente eccezionale di difficoltà incontrate, e in gran parte già felicemente superate, fin dalla prima fase di preparazione.

Il primo problema che si presentava era di ordine generale e riguardava il movimento stesso da dare al racconto cinematografico. Si doveva seguire il filo narrativo del romanzo? Si doveva conservare allo sviluppo degli episodi il ritmo e il calore che il Manzoni aveva impresso? Si doveva seguire, oltre alla sostanza anche la forma, e il linguaggio, e le immagini, lo stile narrativo del Manzoni, insomma, inconfondibile e insuperabile?

E se a tante domande si doveva dare affermativa risposta, fino a che punto l'arte cinematografica avrebbe potuto corrispondere, senza deludere, ad arte letteraria così somma e (come a molti appariva) sacra e inviolabile nella sua impareggiabile formulazione? Fino a che punto un regista — sia pure il più preparato e completo, il più sensibile e coscienzioso, come va giustamente considerato il nostro Camerini — fino a che punto avrebbe potuto elevare la materia a forma d'arte cinematografica che non apparisse indegna di quelle pagine manzoniane che, nell'arte dello scrivere appaiono eccelse?

Il lettore può ben comprendere di quale natura fossero le preoccupazioni, i dubbi, le ansiose alternative che hanno accompagnato la preparazione del film dal primo abbozzo della stesura cinematografica fino al compimento della sceneggiatura.

Certo, dobbiamo sottolineare la superlativa serietà del lavoro, lo scrupolo (che è parso persino eccessivo) dell'analisi dell'opera letteraria, la vastità delle ricerche di tutto il materiale documentario, iconografico, o comunque illustrativo, che al romanzo poteva riferirsi. Mario Camerini, e Ivo Perilli, suo fedele e valentissimo aiuto, hanno dedicato al lavoro, oltre al più appassionato entusiasmo, anche lo studio più

meticoloso. E noi che abbiamo avuto occasione di seguirne l'ansiosa fatica, possiamo testimoniare che al successo dell'opera cinematografica essi hanno dato, in sede di preparazione, tutto il massimo che era possibile dare.

Da qui può derivare più che una speranza, una confortante certezza sull'esito del film.

...

Sono stati letti libri su libri, consultate tutte le fonti. Camerini è partito dal punto di vista essenziale, ispiratore di tutta la preparazione a tavolino, di conservare al film più che possibile il suo naturale carattere manzoniano.

Nelle pagine del romanzo si è, pertanto, trovata la fonte più sostanziosa e vitale per alimentare tutto il racconto cinematografico. Nei limiti delle essenziali esigenze cinematografiche, la parola d'ordine è stata: *fedeltà e rispetto all'opera letteraria*.

Vogliamo inoltre notare che altrettanto scrupoloso e appassionato è stato quel lavoro di ricerca e di documentazione iconografica e illustrativa cui abbiamo più sopra accennato.

All'opera degli sceneggiatori si è così aggiunta quella dell'architetto, dello scenografo, dell'arredatore, del costumista. E non vogliamo, al riguardo, lasciar senza citazione ed elogio i nomi di Gastone Medin, di Gino Brosio e di Gino Sensani, rispettivamente architetto e scenografo, arredatore, e costumista del film.

Nel doveroso intento di riconoscere imparzialmente il merito di tutti e di attribuire imparzialmente a ciascuno il suo, è inoltre da segnalare l'esemplare nitidezza con la quale il Direttore di Produzione Valentino Brosio ha elaborato il piano di lavorazione, che è sempre un vero e proprio piano strategico che può anche significare la vittoria o la sconfitta di un produttore, e che per un film come i *Promessi Sposi* ha visto centuplicare la sua importanza e le sue difficoltà.



Gino Cervi e Mario Camerini fotografati prima di girare una scena sulle rive dell'Adda (Foto Vuselli)

...

Si è cominciato con le scene in esterni che si sono svolte, come è già stato comunicato, sul Lago di Como, sullo sfondo naturale del paesaggio descritto dal Manzoni nelle sue pagine più lette e più note. E poiché a tali descrizioni è suggestivamente legata la stragrande popolarità del romanzo, era evidente che anche nella riduzione cinematografica si dovesse tenere nel massimo conto la suggestiva visione e i particolari aspetti del lago, lo scenario dei « monti sorgenti dall'acque », in cui si svolge, sia patetica che tempestosa, la famosa storia di Renzo e Lucia.

Per questo Camerini ha voluto in questi giorni girare quanto più materiale possibile sullo sfondo del lago. Si trattava anzitutto di rendere sempre viva e sentita nel film la presenza del lago, sì che l'azione abbia a conservare sullo schermo il suo inconfondibile clima ambientale.

Ben poco, per non dir proprio nulla, si è trovato da poter riprendere nel territorio di Lecco. Camerini e compagni, giunti sul posto seguendo la guida dei più autorevoli e apprezzati studiosi di luoghi manzoniani, hanno provato una vera delusione. I luoghi più celebri e celebrati dei *Promessi Sposi* non potevano offrire proprio niente alla macchina da presa venuta fino quassù a frugare il ricordo di tre secoli fa.

Bisognava cercare altrove sui vari punti del lago, attraverso ai paesi meno decantati dagli studiosi, ma più preservati dall'oltraggio della... dilagante modernità. Ecco allora, dopo l'esplorazione inutile dei classici luoghi, la ricerca più cinematograficamente fruttuosa di romantici e incontaminati lembi di lago.

Qui sì, che si è potuto girare. Qui sì, che si son potute ritrarre le scene di

massa previste dal piano di lavoro, e il paesaggio vasto dell'acque e dei monti, e gli aspetti umili dolci e segreti del lago che ha conservato, a dispetto dei secoli e degli eruditi, il suo fascino incomparabile, il suo splendore e la sua voce sommessa, come ai tempi di Renzo, quando si udiva « il fiotto morto e lento che si frangeva sulla ghiaia del lido, il gorgoglio più lontano dell'acqua rotta fra le pile del ponte ».

Seguendo un itinerario per forza di cose avventuroso e mutevole, Mario Camerini e Anchise Brizzi hanno girato in disparati e impreveduti paesi. Li ricordiamo, per la cronaca e non per la storia, a documento di un lavoro quanto mai difficoltoso e contrastato, fra disagi di spostamenti e di approvvigionamenti cinematografici e annuolamenti repentini di cielo e furie di vento e scrosci di pioggia improvvisi.

E' stato questo un lavoro durissimo cui hanno concorso — e con quale abnegazione, con che fatica, con quanta onestà! — le maestranze di Cinecittà; uomini instancabili, prontissimi, superiori ad ogni elogio. Tutti preziosi collaboratori del film, dall'Ispezzatore di Produ-

zione Bompani, infaticabile aiuto di Brosio, al più umile ed ignorato operaio. Quando si tratterà di fare il riassunto della lavorazione di questo film, parlando degli artefici del buon risultato, si dovrà ricordare tanta fatica che pur rimanendo nell'ombra non dev'essere dimenticata.

Per oggi basterà che il cronista dagli appunti disordinati del suo taccuino, tragga lo spunto al doveroso riconoscimento.

Quanto alle scene e alle inquadrature girate, vogliamo ancora notare che non soltanto sono state felicemente eseguite tutte quelle previste nel piano di lavorazione, ma ne sono state aggiunte moltissime altre. Camerini ha ricavato dal suo passaggio su questa contrada, ispirazione al suo estro di regista e insospettate improvvisazioni da suggerire al suo operatore.

Il lago è stato lungamente e variamente ripreso dall'obiettivo che ne ha fissati per lo schermo suggestive visioni e mirabili effetti. Limonta, Vassena, Carena e Rezzonico sono le località dove sono state girate le scene dell'invasione dei lanzichenecchi, devastatori e rapaci e della fuga sul lago delle popo-

lazioni depredate ed atterrite. A Brieno e Laino, sono state girate le scene del passaggio di una processione di una confraternita religiosa paesana. Mentre a Sant'Anna, presso Argegno, è stata condotta a buon compimento la ripresa di una grandiosa scena cui hanno partecipato oltre 1500 comparse scritturate sul luogo e raffiguranti tipi di paesani e di religiosi che accorrono dai paesi vicini in quella chiesa dove è giunto, atteso e venerato, il Cardinale Federico Borromeo.

Degli attori, soltanto Gino Cervi (un ottimo Renzo Tramaglino, ingenuo, montanaro e traccagnotto) ha partecipato a questa prima fase di lavorazione in esterni girando una scena del suo passaggio in barca sull'Adda.

Ma non possiamo chiudere queste note senza attribuire alle tante e tante comparse, che gli organizzatori del film hanno improvvisato prendendole sul luogo, un merito tutt'altro che trascurabile: quello di essersi mostrati paesani schietti, proprio come voleva il racconto e come il film esige, gente ruvida e modesta, laboriosa e mite, scontrosa e devota, brava gente lombarda che non ha bisogno di trucco neppure per la macchina da presa.

sic.

Primavera
Bisogna praticare
la depurazione
dell'organismo
e l'igiene interna
con le
compresse di

ELMITOLO

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4045 - XIII

MONTAGGIO

Catastrofe Inglese

Secondo le ultime notizie dall'Inghilterra si dà per certo che a causa dei bombardamenti sono andati distrutti oltre quattrocento cinematografi. Anche gli stabilimenti cinematografici hanno sofferto molto e particolarmente quelli Denham sono stati centrati da alcune bombe che li hanno resi inservibili. La situazione del cinema inglese è dunque catastrofica e per quanto le isole britanniche non abbiano mai dato un apporto eccezionale alla produzione europea, si può dire tuttavia che da questa parte ogni minaccia di concorrenza è decisamente eliminata.

L'avvenire è dunque più che mai nelle nostre mani, secondo la vecchia massima che dice: mors tua vita mea.

Luce e sviluppo

Anche dalla Spagna, dove recentemente ha ripreso la produzione cinematografica nazionale, abbiamo notizia che la tecnica della fotografia si basa sull'utilizzazione di molta luce a terra, con apparecchi da 500, da 1000 e da 2000, e con esclusione quasi assoluta di grandi apparecchi dall'alto. In compenso i tempi di sviluppo del negativo sono stati adeguati a questa nuova formula con risultati che possono dirsi assolutamente perfetti.

Siamo dunque ad una svolta significativa della tecnica fotografica ed è il caso di preoccuparsene, onde tenere il passo, come si conviene, al segno dei tempi. Già in Germania avevamo notato questa tendenza nell'estate scorsa. Ora la notizia arriva da Madrid e da Barcellona, dove, fra parentesi, lavorano molti tecnici tedeschi. Bisognerà dunque che i nostri ottimi operatori ci pensino su. Ma più di loro dovranno pensarci i dirigenti dei laboratori di sviluppo e stampa. E' questa forse l'occasione migliore per revisionare i loro impianti e i loro metodi.

Troppe discussioni

Il nostro caro cinema è sempre motivo di interminabili discussioni, che si rinnovano sempre, si potrebbe quasi dire, a rime obbligate. E' pur vero che certi temi sono sempre vivi e attuali, che l'intenzione polemica nasce spontanea dal grande amore che tutti portiamo a questa difficile arteindustria, che infine tutti vorrebbero contribuire al successo del film nazionale, e quindi si preoccupano di tante e forse di troppe cose. Ma questo continuo discutere e litigare è veramente pericoloso in quanto spesso accade di scoprire piaghe che sarebbe meglio rimanessero nascoste. E allora vien voglia di non parlare più di niente.

Dobbiamo ad ogni modo compiacerci delle adesioni che abbiamo notato a certe nostre idee, espresse recentemente, a proposito della necessità di una attiva collaborazione fra la Società degli Autori ed Editori e i settori della industria cinematografica, allo scopo di una più attiva e fruttuosa collaborazione. Un autorevole foglio tecnico ha anche approvato la nostra idea di riunire un apposito comitato di studi a tale scopo.

Pensiamo ora che non ci sarebbe bisogno nemmeno di questo se si potesse una

Valentina Cortese, giovanissima attrice milanese, che è stata scritturata dalla Scalera per il film « Il Bravo di Venezia ».

buona volta organizzare e ricostituire, secondo le esigenze, quel Comitato Tecnico Corporativo per la cinematografia le cui mansioni, i cui criteri, sono sempre rimasti piuttosto nebulosi. Se questo comitato fosse composto di personalità adatte alla bisogna, sicuramente competenti e qualificate, nel suo seno si potrebbero discutere tutti i problemi del mondo cinematografico, evitando così che le questioni siano portate in piazza dalla stampa tecnica. Le soluzioni studiate da questo Comitato dovrebbero poi essere sottoposte all'esame degli organi ministeriali e federali i quali ne avrebbero di conseguenza una benefica diminuzione di grane e di preoccupazioni.

Ci sembra che questo sarebbe un modo semplice e pratico per continuare la discussione in forma fattiva e conclusiva, eliminandola dalle pagine dei giornali e delle riviste, e ci ripromettiamo di parlarne ancora dopo avere studiato l'attuale organizzazione del Comitato Tecnico di cui sopra.

Primato

Il camerata Luigi Freddi ha dato inizio al nuovo ciclo della attività dell'ENIC con un primato eccellente: non erano ancora terminate le operazioni militari nei territori della fu Jugoslavia e già a Lubiana si apriva la prima agenzia della nostra massima organizzazione di noleggio.

L'avvenimento è particolarmente interessante in quanto è il segno di uno stile. Ci aspettiamo dal camerata Freddi altri segni del genere in tutti i settori sottoposti al suo controllo. Enic e Cinecittà sono i gangli vitali della cinematografia italiana ed è possibile far molto quando se ne ha il comando.

Un vecchio cinematografaro ci ha detto a questo proposito che, in fondo, non si era fatto altro che ricostruire la vecchia Pitaluga. Niente di più assurdo. L'unità di comando fra le due organizzazioni non ha nulla a che fare con l'unità amministrativa che condusse alla rovina l'antico complesso di via Vejo e di via Luisa del Carretto. Giudicare così il recente avvenimento significa non capirci niente.

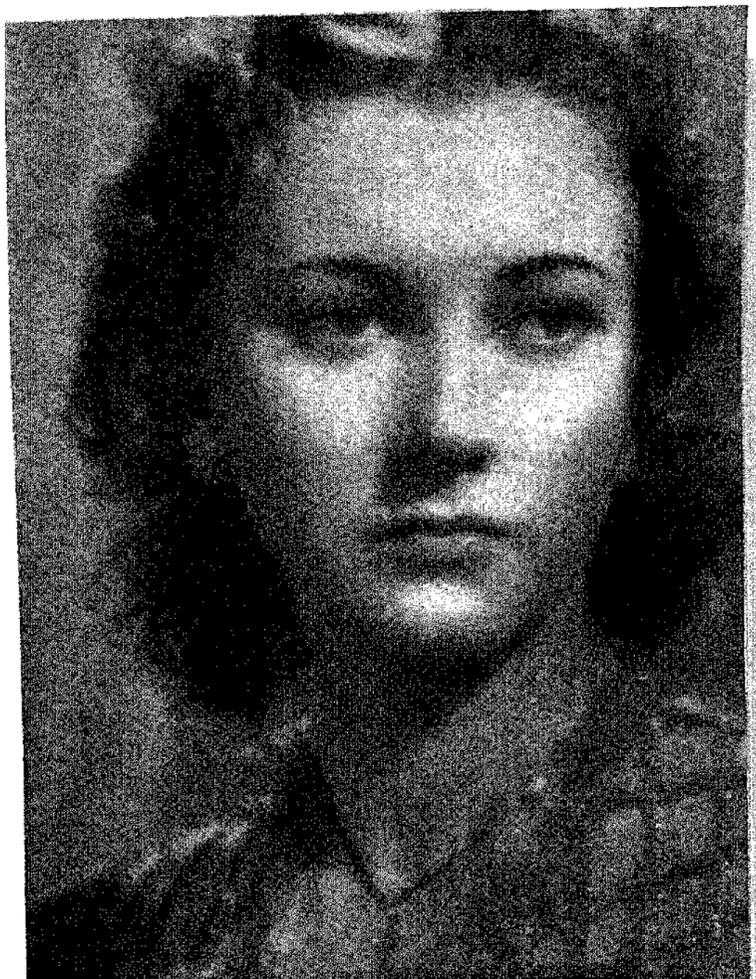
Ma fortunatamente questa è stata soltanto una voce dispersa tra gli ultimi residui della babele cinematografica, mentre invece siamo tutti d'accordo che Freddi all'Enic e a Cinecittà rappresenta una garanzia di proficui sviluppi nell'interesse di tutta la cinematografia nazionale.

"Bizantinismi"

Di ritorno dal mio ultimo viaggio in Germania ho trovato la sgradevole sorpresa di un corsivo dedicatomi dal Signor Meneghini, sotto le spoglie di A.Li., nella rubrica cinematografica dell'« Osservatore Romano ».

Il Signor Meneghini, al quale ho dato numerose prove della mia lealtà, avrebbe dovuto da tempo imparare a distinguere la mia attività giornalistica da quella che svolgo nell'ufficio stampa della S. A. Industrie Cinematografiche Italiane. Tuttavia è evidente che certe finenze gli sfuggono.

Precisata così la situazione polemica, è ovvio che l'insinuazione non mi tocca affatto; (tanto più che in molti ambienti cinematografici si sa benissimo che a seguito dell'articolo « Un momento difficile » ho avuto alquanto noie). Non avrei dunque aggiunto nemmeno una parola alla esauriente replica già data da « Schermo » al malaccorto, nel numero scorso, se in data



4 maggio il Signor Meneghini, sotto le nuove spoglie di S. Zacc., non fosse tornato sull'argomento per falsarne ancora i termini. Egli scrive infatti che A.Li. si era limitato « ad una semplice considerazione di non eccessiva coerenza » escludendo dunque che nella sua nota ci fossero « insinuazioni e, meno ancora, insidiosi attacchi ». Ora, poichè i nostri lettori non leggono sempre « L'Osservatore Romano » è bene riprodurre qui di seguito le precise parole che ha scritto il signor A.Li., ovvero il Signor Meneghini, alias S. Zacc., e chi ne ha più ne metta: « è alquanto strano che dall'ufficio stampa stesso diretto dall'estensore dello scritto sia stato rivolto tal biasimo, mentre fino a pochi mesi or sono uscivano fiumi di elogi, proprio verso la produzione d'oltre oceano. Si tratta di sincera respicenza, oppure le giacenze della ditta rappresentata sono esaurite? ».

Se queste non sono insinuazioni significa proprio che in Piazza Barberini e nell'ufficio del Meneghini si parla e si scrive in due lingue diverse.

Ad ogni modo devo far notare al Signor Meneghini che le giacenze della ditta non sono esaurite e che d'altra parte io, nella mia attività giornalistica, non ho fatto sgorgare alcun fiume di elogi verso la produzione di oltre oceano nè fino a pochi mesi fa nè in tempi meno recenti. Chè anzi, pur riconoscendo l'importanza industriale, tecnica e artistica del film americano, ho sempre alzato la voce per auspicare un potenziamento della cinematografia italiana e della cinematografia europea. Confondere dunque le mie opinioni giornalistiche con la produzione dell'ufficio stampa da me diretto non è buona fede.

Ma i lettori di « Schermo » conoscono perfettamente la coerenza e l'imparzialità, anzi l'indipendenza, delle mie idee. Quindi l'insinuazione del Signor Meneghini non ha altro interesse se non quello che deriva dalla rivelazione di una mentalità decisamente estranea alle tradizioni del nostro miglior giornalismo.

G. V. S.

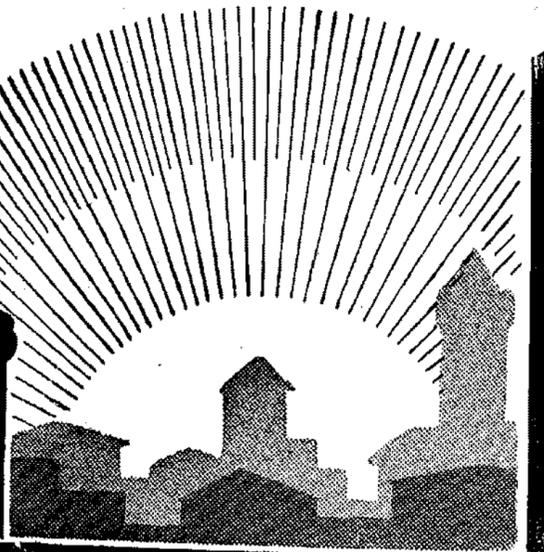


CUSSINO

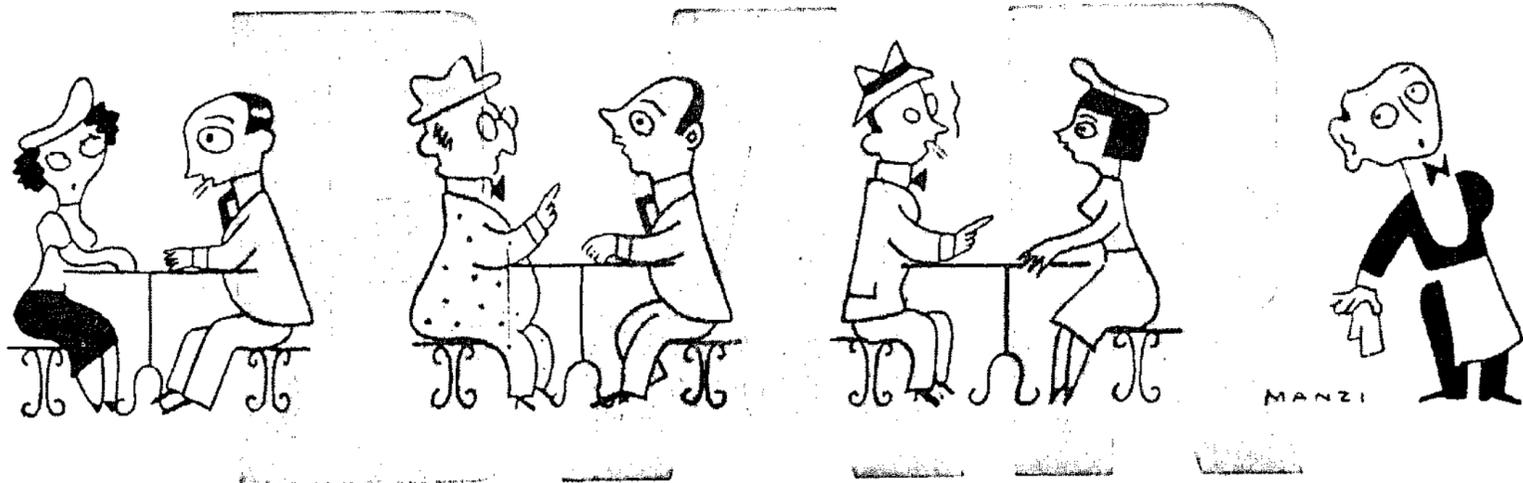
AL MATTINO

normalizzate le
vostre funzioni di-
gestive prendendo
un cucchiaino di

**MAGNESIA
S. PELLEGRINO**



**MAGNESIA
S. PELLEGRINO**



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

Di fronte a tanti film in costume, si preferirebbe un film scostumato.

— Voglio fare ad ogni costo un film in costume — disse un produttore fantasioso. Suggestemi dei costumi originali e di sicura presa sul pubblico.
— I costumi da bagno.

— T'è piaciuta Vivi Gioi?
— M'è piaciuta un pozzo. Un pozzo dei miracoli.

— Che cosa ci hai trovato di miracoloso?
— La toilette di Vivi Gioi.

— Antonio Centa non è più quello di prima. La sua nuova recitazione è straordinariamente disinvolta, un po' scanzonata, spontaneamente elegante. Come lo definiresti il Centa di adesso?
— Centa di questi giorni.

Dopo la breve parentesi di silenzioso raccoglimento e di studio, Assia Noris torna al lavoro con centuplicata volontà di fare.

Si dice infatti che qualunque parte ed in qualunque film le venga proposta in questi giorni, l'accetta ad occhi chiusi, quasi avesse stabilito di non lasciar nulla.

Allora diremo:
— Assia piglia tutto.

Parabola dei mariti.
Iperbole di Mastrocinque.

E' caduta una donna.
Speriamo che ce la faccia a rialzarsi.

Il classico profilo di Adriano Rimoldi.

Il direttore di produzione Diego Carlisi non distoglie mai il pensiero dal proprio regista G. V. Chili.

L'altro giorno andò a comprare della frutta.

— Datemi delle ciliegie — disse al negoziante. E, fra sé, pensava al regista.

Il negoziante prese la stadera, si avvicinò alla cesta delle belle cerase, rosse e lucide, e chiese:
— Quanti chili?

— Perbacco, me ne basta uno! — rispose Diego Carlisi, con forza.

E' sempre all'ordine del giorno, nel mondo cinematografico, la questione delle paghe. Quelli che le percepiscono grosse, grossissime, non vogliono sentir parlare di innovazioni e di tariffe e si oppongono a qualsiasi tentativo di disciplinarle, dichiarandosi soddisfatti.

Allora diremo:
— La questione dei paghi.

Il Marco Visconti è costato molto ma non renderà altrettanto per la scarsissima pubblicità che gli è stata fatta.

Insomma, si tratta di Visconti che non tornano.

Il Corsaro Verde.
Perchè verde?
Gli è scoppiata la bile, per la fine che ha fatto la figlia.

Riflessione di certi critici:
— Chi ce l'avesse detto! Ci toccherà a leggere i Promessi Sposi...

Povera Isa Miranda, non fanno che dirle che si sente male.

In Senza cielo si è spogliata e le hanno detto che si è spogliata male.

— Che fa la Granduchessa?
— Si diverte.
— Che fa La Figlia del Corsaro Nero?
— Pena.

Si parla della nuova interpretazione di Amedeo Nazzari: Il cavaliere senza nome.
— Ecco un titolo che, al suo posto, non avrei accettato — dice Vanna Vanni.

— E perchè?
— Perchè Nazzari è ormai un pezzo grosso dello schermo e poteva pretendere di fare: Il commendatore senza nome.

Gli scarsi tentativi di soggetti per un film di Guglielmo Marconi non hanno nè capo nè coda.

Sono tutti... senza filo.

La cortigiana di Siviglia veste in spagnolo, parla in italiano e canta in tedesco.

— E la Duranti, in « Capitan Tempesta » ha fatto bene?

— Sì. E' apparsa molto in forme.

« La corona di ferro ».
C'è stata la raccolta dei rottami metallici e non se ne è parlato più.

L'educativo cinematografico americano: Ragazze sperdute.

« L'Imboscata » con Maurizio Chevalier.
IL RAGAZZINO MODERNO (vedendo per la prima volta una « paglietta »):
— Papà, che è quella cosa sulla testa de Scevagliè?

Recitazione di Alida Valli in « Piccolo Mondo antico »:
Ottenere con il minimo sforzo il Massimo Sorato.

IL CAMERIERE FILOSOFO

Senza fosforo non è possibile la vita.

Carchot

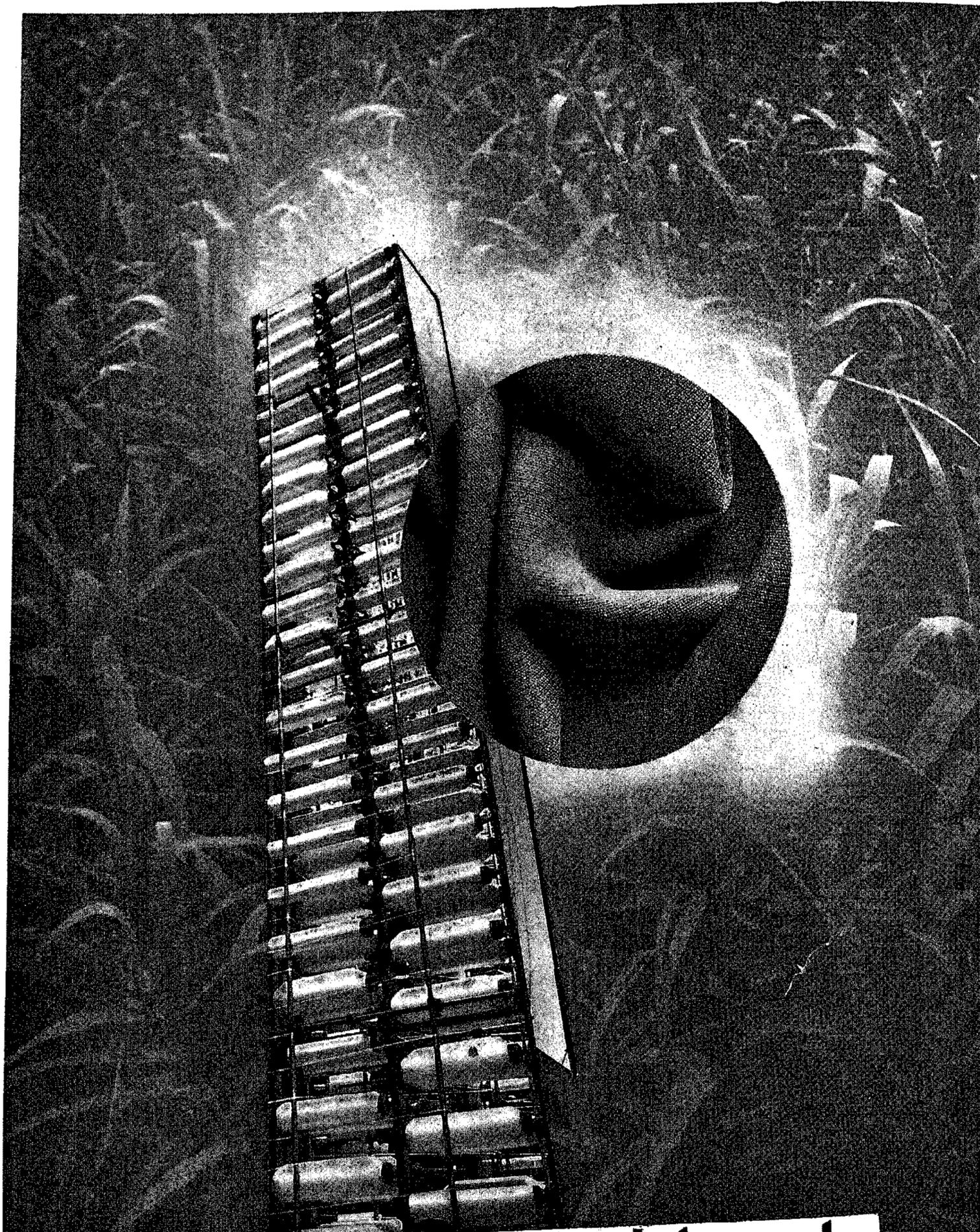
Fitergina

Prodotto fosforo di origine vegetale a combinazione Organo - Minerale

L'eccessivo lavoro intellettuale e fisico trova benessere con 3-6 compresse al giorno



La scatola di 40 compresse Fitergina L. 13.15 tutte le farmacie ed in assegno, dietro richiesta alla "S. A. FARMACIA CARLO ALBERTO" Milano - Via Carlo Alberto N. 24 - telef. 82-90



dalla canna gentile al tessuto

SNIA VISCOSA

VIA CERNAIA, 8 - MILANO

NOTIZIARIO

GERMANICO

Grande e caloroso successo ha ottenuto il film di R. A. Stemmle dedicato alla gioventù germanica e del quale già abbiamo ampiamente parlato. L'opera mostra in chiara evidenza l'educazione e le concezioni di vita del giovane cittadino tedesco forgiato attraverso l'organizzazione della « Hitler-Jugend ». Hilde Sessak e Bruni Löbel, che prendono parte a questo lavoro, hanno riportato una brillante affermazione delle loro ottime doti artistiche.

Continuano con buona speranza di completa riuscita gli esperimenti riguardanti la cinematografia a colori. Anche in questo campo la Germania vorrà dire la sua autorevole parola.

Il lavoro della « Compagnia di propaganda », istituita dal Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, e del quale sono noti i clamorosi successi, continua con una organizzazione sempre più perfetta. Gli innumerevoli operatori cinematografici e fotografici di questa « Compagnia » hanno fornito sinora documentari degni del massimo elogio.

Se si considera che le attività sportive vengono largamente incoraggiate in tutti i settori della vita artistica germanica, va da sé che anche gli attori cinematografici tedeschi prendono parte attiva all'esercizio dell'educazione fisica, sia per temprare il corpo in via generica sia per specializzarsi in vista di eventuali necessità professionali. Attualmente nell'accademia di scherma del maestro Ernst Möller, uno dei più noti fiorettilisti berlinesi, un gruppo di attori e di attrici militanti nelle file dei maggiori consorzi della Germania sta frequentando i corsi speciali della scuola suddetta, registrando, a quanto si dice lusinghieri successi. Fra i componenti il gruppo in parola si notano in prima linea l'attore Albert Hehn e le due giovani attrici Edith Oss e Anneliese Uhlig. Anche i corsi di nuoto indetti annualmente dall'organizzazione dopolavoristica germanica « Kraft durch Freude » vengono largamente frequentati da numerose stelle della cinematografia tedesca. E' risaputo del resto che il noto attore comico Hans Rühmann è uno sportivo per eccellenza, essendo in possesso del brevetto di pilota di primo grado. Non si sa fino a qual punto le stelle possano concorrere con i grandi campioni dello sport, è risaputo però che questi ultimi, tutte le volte in cui sono stati chiamati ad assolvere il compito di attori non hanno affatto sfigurato. Basterà citare a mo' d'esempio l'ex campione del mondo Max Schmeling che si rivelò ottimo attore e il recente esordio del pugile Heinz Seidler nella pellicola « L'ultima ripresa ».



Hannelore Schroth e Hans Holt in « Lilla bianco » (Produz. Terra Film - Esclus. Enic)

Dopo un lungo soggiorno a Chorzele, nella Prussia sud-orientale, la carovana della Wien-Film ha fatto ritorno a Vienna per iniziare le riprese degli interni del film « Rimpatrio ». Come è stato già annunciato questa pellicola che si ispira alle vicende occorse ai profughi tedeschi della Volinia è diretto dal noto regista Gustav Ucicky, lo stesso che l'anno scorso divise con Genina la Coppa Mussolini a Venezia grazie alla riuscita produzione dell'opera « Il postiglione della steppa ». Gli attori principali che questa volta collaborano alla produzione del nuovo film di Ucicky sono Paula Wessely, Peter Petersen, Attila Hörbiger, Carl Raddatz, Berta Drews e Gerhild Weber. La sceneggiatura di « Rimpatrio » è stata scritta dallo stesso Ucicky in collaborazione con Gerhard Menzel che fu anche il riduttore della novella di Pusckin dalla quale scaturì « Il postiglione della steppa ». Si apprende che la distribuzione di questa pellicola della Wien-Film sarà curata in Germania dal Consorzio cinematografico Ufa.

Sotto la direzione artistica del regista Fritz Kirchhoff la Ufa sta girando a Berlino gli interni della pellicola « Attentato a Bacu » le cui riprese di esterni si erano protratte per alcune settimane in un villaggio della Romania. Come lo stesso titolo annunzia, si tratta di un film che si propone di mettere in rilievo l'opera subdola svolta dal servizio segreto britannico per sabotare la produzione di olio minerale nei bacini petroliferi dei Balcani. Il soggetto scritto da Hans Weidemann e Wolfgang Hillers accentra l'azione sulle avventure di due ex combattenti tedeschi in lotta contro gli agenti inglesi. Gli interni vengono girati contemporaneamente negli studi della Ufa a Tempelhof e a Babelsberg con la collaborazione degli attori Willy Fritsch, René Deltgen, Lotte Koch, Aribert Wäscher, Erich Ponto e numerosi altri interpreti di primo piano. Si prevede che le riprese saranno portate a termine in questi giorni e che la pellicola potrà essere programmata ancora nel corso dell'attuale stagione.

Si era già detto che l'ormai famosa attrice tedesca Zarah Leander aveva accettato di interpretare la parte principale di una nuova pellicola della Ufa intitolata « Il cammino verso la libertà », ma pochi sanno che in questa pellicola l'attrice svedese nel personifi-

care la figura di una grande cantante vissuta verso la metà del secolo scorso, agisce in una grande scena della « Semiramide » di Rossini. Questa notizia — scrive l'Agenzia Centraleuropa — spiega inoltre come questa volta fra i nomi che circondano la Leander si trovi quello del noto cantante tedesco Walther Ludwig. La parte musicale della pellicola è stata affidata al compositore Theo Mackeben che per l'occasione ha scritto una riduzione speciale delle principali melodie dell'opera rossiniana.



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

FONDI PATRIMONIALI DELLA BANCA E SEZIONI
ANNESSE L. 792.419.231.43

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Sede centrale: ROMA

144 Dipendenze in Italia - in Albania e in A. O. I.

Delegazione in Spagna

Uffici di Rappresentanza

Berlino - New York - Buenos Aires - Lisbona

Credito Agrario

Credito Fondiario

Credito Deschereccio

Credito Cinematografico

Credito Alberghiero e Turistico

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate-Milano)

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAYRE

GRAFITALIA GIA PIZZI & PIZIO-MILANO-ROMA

Per tutti i motori



**MAGNETI
MARELLI**

LICENZA BOSCH

MABO S. A. - MILANO - Filiali: ROMA - TORINO

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CONSIGLI AGLI ARTERIOSCLEROTICI

1. La tua alimentazione sia fatta di cibi facilmente digeribili con poca carne e pochi grassi: rinuncia alla carne conservata, ai salumi, alla selvaggina. - 2. Sii molto moderato nel fumare e nel bere sia il vino che le altre bevande: evita i liquori. - 3. Il lavoro fisico ed intellettuale è utile, anzi necessario ma non deve affaticarti e quindi deve essere proporzionato alle tue possibilità. - 4. Cura che le funzioni intestinali e renali si compiano normalmente. - 5. Il sonno deve essere ristoratore delle forze fisiche ed intellettuali. - 6. Evita il freddo eccessivo e specialmente i rapidi squilibri di temperatura. - 7. Esercita lo sport moderato che non stanchi: molto utile una passeggiata giornaliera. - 8. Ama la campagna e cerca di passare almeno una volta all'anno in collina vivendo molto all'aria aperta: evita l'alta montagna. - 9. Cerca di vivere una vita serena e socievole dando maggior valore alle note liete e la minima importanza alle contrarietà.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha realizzato importanti iniziative atte ad offrire ai propri assicurati i mezzi più moderni ed efficaci di assistenza sanitaria. Così ha organizzato dei CENTRI SANITARI in molte città italiane ponendoli a disposizione gratuita di tutti gli assicurati dell'Ente.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma o alle sue Agenzie Generali.

(10)

i prodotti A.G.I.P. assicurano il massimo rendimento dei motori

Lubrificate con
Italol



AGIP

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.



DIN-ACS

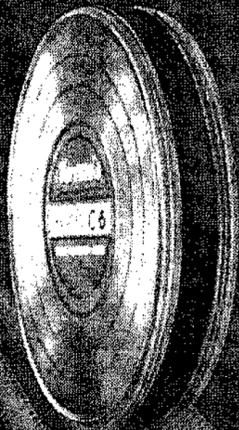
SOLO LA MARCA
GARANTISCE IL PRODOTTO

Centinaia sono
le imitazioni
di Ferrochina...

BISLERI

Ferro china

"ferrania,,

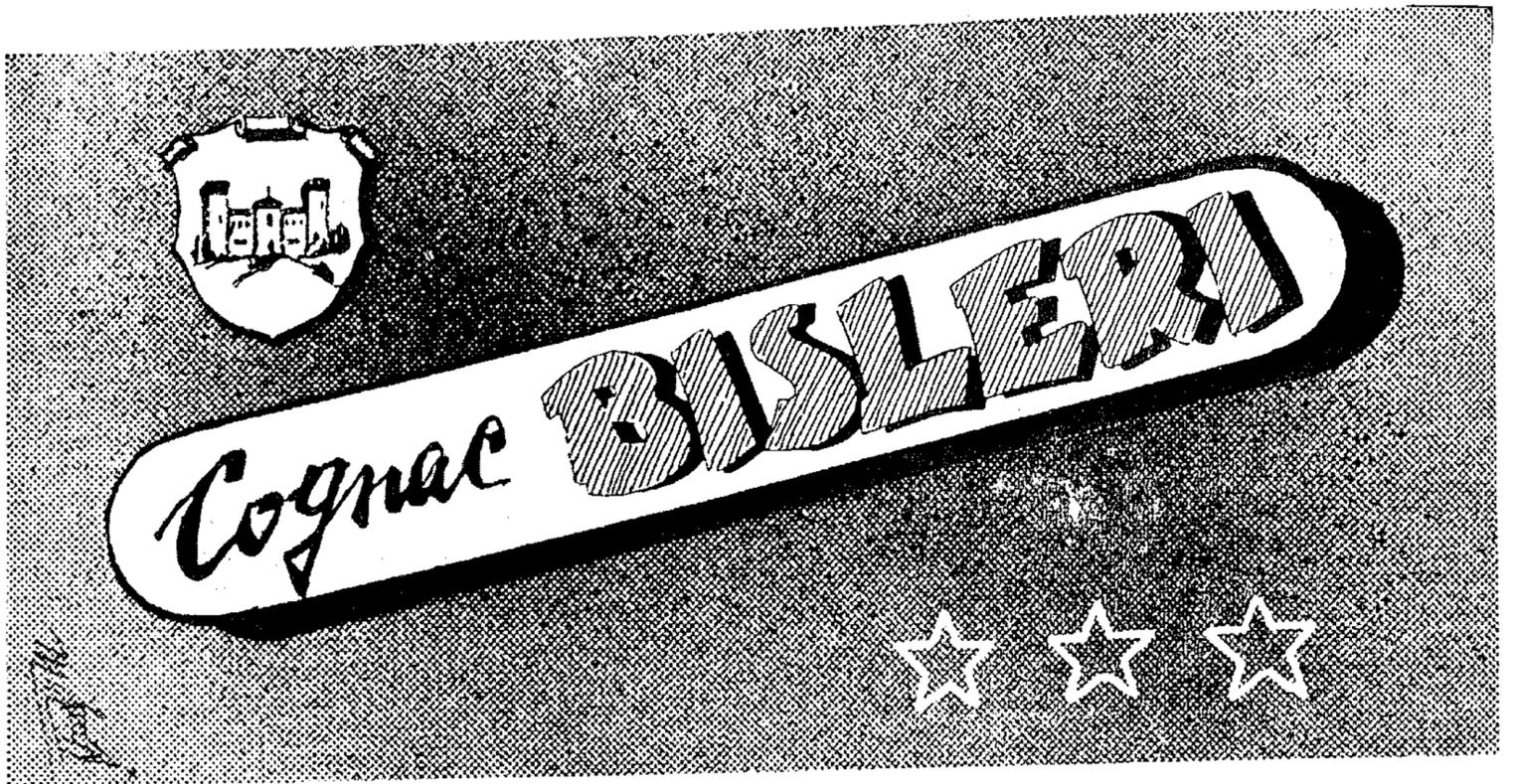


PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE
POSITIVA PER LA STAMP
PER IL SUONO TIPO S.A.V. 16
PER IL SUONO TIPO S.D.V. 16
NEGATIVA PER CONTROLTEC
NEGATIVA EXTRA RAPIDA
P.A.N. (POMERIGGIO)



ING. C. OLIVETTI E C. S. A. IVREA

ferrania SOCIETA' ANONIMA CAPITALE SOCIALE L. 1.000.000.000 SEDE: MILANO - CORSO DA UTINO, 12



Provveditrice
della Casa
di S. A. R. Il
Duca d'Aosta

**SARTORIA
ZENOBÌ**
TRIESTE ■ ROMA

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. ■ Tel. 67661

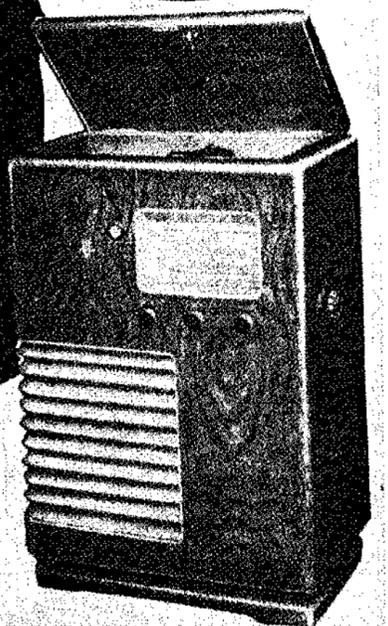
TRIESTE

Corso V. E. III p.p. ■ Tel. 7337

●
Specializzata per aviazione

Una nuova tecnica della radiomusicalità

**Milo
Azzurro**



RADIOFONOGRFO

6 valvole più occhio magico
5 gamme d'onda
Neutroantenna

IN CONTANTI L. 4000

Tutte radiofoniche comprese - Licenza abbozzamento S.I.A.R.

VENDITA ANCHE A RATE

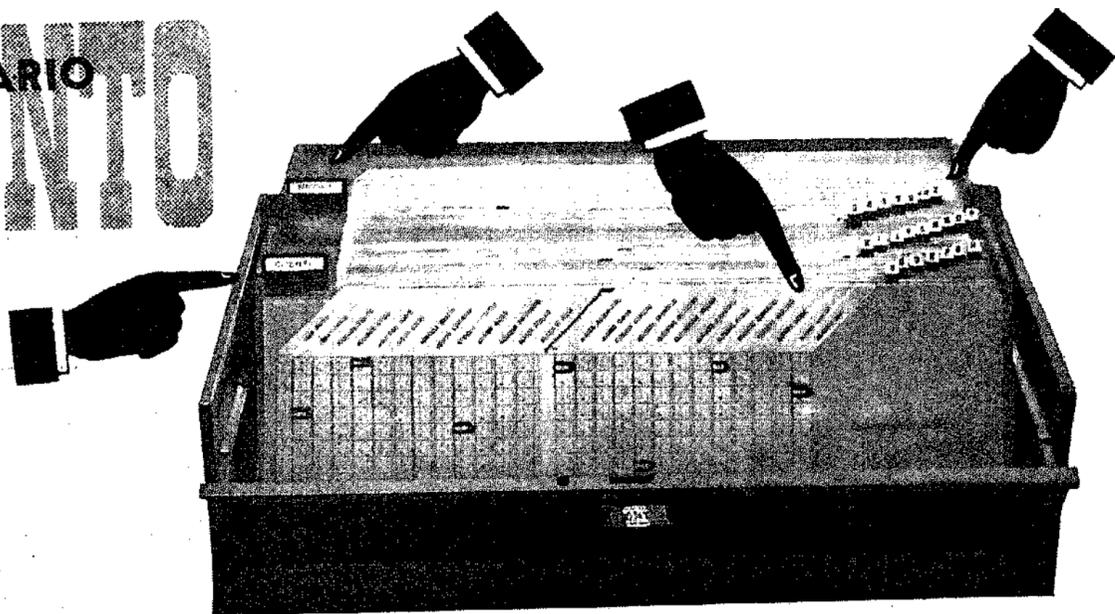
Questo apparecchio impiega

VALVOLE FIVRE

italianissime e perfette

RADIOMARELLI

SCHEDARIO
PRONTO



Lo schedario a classifica visibile "PRONTO", riunisce i vantaggi degli schedari orizzontali e verticali, eliminandone gli inconvenienti. Massima utilizzazione dello spazio - Praticità e facilità d'uso.

LAGOMARSINO

MILANO - Piazza Duomo N. 21 - ROMA - Via Nazionale N. 82 - Agenzie nelle principali città



Chiamate la salute!

TONERGIL
ERBA

È il ricostituente del nostro tempo, creato su basi scientifiche, per chi faccia vita di intenso lavoro intellettuale.

ESAURIMENTO ORGANICO
CONVALESCENZE
ASTENIA NERVOSA
ANEMIA



Autoriz. R. Pref. Milano N. 76925 1941-XIX

CARLO ERBA S. A. - MILANO



Selle e Articoli per Equitazione

AR

Finimenti e Bardature di ogni genere

AR

Valigeria e Articoli da Viaggio

AR

Molle a Balestra a Bovolo a Elica

per tutti i veicoli e per qualsiasi macchina industriale

AR

**TUTTI GLI ACCESSORI
per l'Auto e la Carrozzeria**

Sede Centrale **MILANO** Via Amedei, 7

Torino: Corso V. Emanuele 21

Firenze: Via Cavour 2

Genova: V. Brig. Liguria 43-R

Roma: Via Marco Minghetti 36

Bologna: Strada Maggiore 20

Napoli: Via Depretis 126

COTONIFICIO SPOTORNO

Genova Voltri

TELEFONO N. 409060

AMMINISTRATORE:

Cav. GIUSEPPE SPOTORNO

FILATURA E RITORCITURA

FILATI UNICI E RITORTI
DI COTONE AMERICA
E MISTI - RAJON PURO

*In Titoli dal N. 20 al
N. 40 confezionati
su Rocche Cilin-
driche e Pacchi*

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
MILANO

LE GRANDI NOVITA'

Bretelle - Giarrettiere

Costumi Bagno

Busti e Affini

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

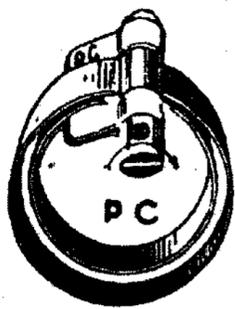
STABILIMENTI:

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

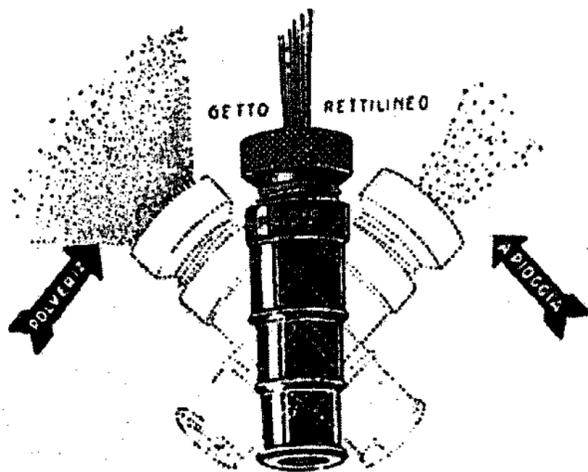
(TESSITURA)

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



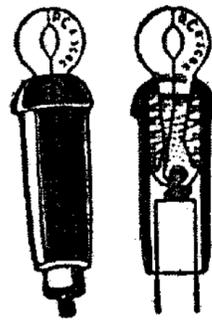
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resistente alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica.



Attacco per candela P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91.121

1941

XIX-XX

A TUTTI I GIOVANI SPOSI...



L'
EIAR

REGALA:

- 1°** L'abbonamento iniziale alle radioaudizioni fino al 31 Dicembre 1941-XX.
- 2°** La partecipazione ad una lotteria con 200.000 lire di premi (1° premio L. 50.000 in Buoni del Tesoro).

NICO EDIZ.